La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XIV N.11 | www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683 | NOVEMBRE 2022

Distribuzione Gratuita

CONSORZIO, VESCOVO SAVINO CON I SINDACI ALLA GUIDA DEL CORTEO

Trebisacce, 14/11/2022 - **"**Ci sono momenti nella vita in cui dobbiamo decidere da che parte stare e noi come Vescovo della Diocesi e come Chiesa militante abbiamo deciso da che parte stare e siamo qui, insieme a molti confratelli del territorio, perché siamo dalla parte dei lavoratori a cui viene negata la dignità e il legittimo salario e siamo qui per invitare le Istituzioni a fare ogni sforzo per soddisfare le vitali esigenze di questi padri di famiglia". E' quanto ha dichiarato, con accento esortativo ma perentorio, il Vescovo Savino anche come Vice-Presidente della CEI per il Sud, che questa mattina, rispondendo all'appello dei lavoratori e delle OO.SS. di categoria, si è messo a capo del corteo di protesta organizzato dai lavoratori del Consorzio di Bonifica che, come è noto, sono senza stipendio da ben sette mesi. "Questa è l'occasione – ha ammonito ancora il Presule della Chiesa Cassanese – affinché la politica e gli organi di gestione del Consorzio possano recuperare credibilità e fiducia da parte dei propri dipendenti e della società civile". Insieme al Vescovo Savino e al Sindaco di Trebisacce Alex Aurelio, al corteo di protesta che ha registrato una partecipazione massiccia anche da parte di gente comune che solidarizza con i lavoratori e che ha preso avvio da Piazza della Repubblica sfilando prima su Via Lutri e poi su Viale della Liberta per arrivare infine davanti alla sede del Consorzio, insieme alle OO.SS. Flai-Cgil, Fai-Cisl e Filbi-Uil, hanno preso parte diversi Sindaci del territorio con tanto di fascia tricolore e inoltre il Senatore di Fratelli d'Italia Ernesto Rapani e i Consiglieri Regionali Davide Tavernise (Movimento 5 Stelle) e Ferdinando Laghi (DeMa) e una folta rappresentanza degli studenti delle Scuole Superiori. «Se la dirigenza del Consorzio non riesce a gestire l'ente irriguo – ha dichiarato Federica Pietramala della Flai-Cgil quale portavoce di tutte le OO.SS. – deve fare un passo indietro e la Regione deve assumersi la responsabilità di governare il momento critico che sta attraversando l'Ente in danno di lavoratori che, nonostante tutto, hanno assicurato, a loro spese, il servizio irriguo anche durante la recente stagione estiva. Non è giusto – ha aggiunto Pietramala – che i dipendenti lavorino gratis fornendo un servizio pubblico essenziale. Diciamo perciò basta: è ora di voltare pagina e noi siamo decisi a non mollare finché non vedremo risolto il problema». Le dimissioni del Presidente Marsio Blaiotta previo l'immediato e il commissariamento dell'Ente da parte della Regione: è quanto ha chiesto la piazza facendo eco alle richieste dei lavoratori e delle forze sindacali. "Questa storia deve finire. È una vergogna". Ha gridato un operaio in preda alla rabbia – "Il Presidente Blaiotta se ne deve andare. Noi come lavoratori – ha aggiunto – siamo allo stremo e, complice la crisi economica che attraversa tutto il Paese – non reggiamo più il peso delle nostre famiglie".

Pino La Rocca

SVINCOLI SUL TERZO MEGALOTTO, SIAMO AL GIOCO DELLE TRE CARTE

Trebisacce, 11/11/2022 - "Il Sindaco di Trebisacce Alex Aurelio, unitamente ad altri Sindaci del Comprensorio, ha partecipato, presso la Prefettura di Cosenza, all'incontro relativo alla "cabina di regia" inerente il Protocollo di Legalità stipulato tra la Prefettura, l'Anas S.p.A. e la Sjrio s.r.l. e, nell'ambito dell'incontro volto ad effettuare una valutazione complessiva della situazione nella quale versano i cantieri del Terzo Megalotto, il primo cittadino di Trebisacce è intervenuto tornando a perorare la realizzazione degli svincoli di accesso e di uscita delle strade urbane di Trebisacce verso la Statale 106 che si sta completando con i lavori del Terzo Megalotto, al fine di salvaguardare lo sviluppo del territorio e di ottenere la piena fruibilità dell'infrastruttura".

Fin qui il breve Comunicato del Sindaco Alex Aurelio che, avendo ricevuto in eredità questo problema, si sta battendo con caparbietà per il recupero dello svincolo lato-nord di Trebisacce che è sparito nelle nebbie dopo lunghi anni di incontri e di trattative.

Il primo cittadino di Trebisacce non fa però luce sulle risposte e sulle posizioni della controparte che, da quanto appare chiaro, forte del progetto esecutivo licenziato con una buona dose di pressapochismo dal Ministero delle Infrastrutture, continua a fare orecchie da mercante rispetto alle richieste dei Sindaci dei Comuni che hanno visto sparire, come avviene nel gioco delle tre carte, ben 3 degli svincoli (Villapiana, Trebisacce e Amendolara) che gli stessi Sindaci avevano concordato in fase di definizione del progetto originario.

Oggi quello tra i Sindaci e i dirigenti di Anas e di Sirjo sembra essere veramente un muro contro muro.

Un muro che va comunque abbattuto con tenacia e con la forza collettiva dei Sindaci che ormai nell'Alto Jonio sono rimasti gli unici baluardi di difesa rispetto ai soprusi e allo stillicidio dei tagli ai servizi (sanità in primis), alle strutture e alle infrastrutture del territorio. In questo contesto ben venga dunque la disponibilità del Presidente della Provincia Rosaria Succurro di venire incontro ai Sindaci investendo risorse del bilancio provinciale da destinare alla realizzazione degli svincoli "rubati".

Temiamo però che le risorse necessarie per realizzare n. 3 svincoli tenendo di conto il protocollo e la normativa europea non siano alla portata della Provincia che da parte sua ha già il pesante fardello di oltre 3mila chilometri di viabilità provinciale a cui far fronte. Per la cronaca, in partenza, gli svincoli sul Terzo Megalotto Sibari-Roseto dovevano essere 7: Cassano Jonio, Francavilla-Cerchiara, Villapiana, Trebisacce, Albidona-Trebisacce, Amendolara e Roseto. Alla fine sono rimasti solo 4, perché sono stati elisi, in modo unilaterale e con il pretesto di risparmiare risorse, lo svincolo di Villapiana, quello di Amendolara e quello di Albidona-Trebisacce che doveva sorgere in Contrada Pagliara e servire sia per l'innesto della Provinciale 153 che porta ad Albidona e Alessandria del Carretto che per Trebisacce, nord.

Cosicché Trebisacce, a fronte degli attuali 3 svincoli esistenti sulla S.S. 106 Bis, rischia di avere in contrada Marzuco (nei pressi del vecchio mattatoio) un solo svincolo bidirezionale direzione Cosenza mentre la direzione Taranto sarebbe raggiungibile a Roseto Capo Spulico dopo aver percorso circa 15 chilometri di viabilità secondaria. Per non parlare, visto che Trebisacce verrebbe bypassata attraverso la galleria di oltre 3 km. che si sta realizzando sotto Mostarico, dell'impatto negativo e penalizzante che questa situazione determinerebbe sul piano dell'immagine e del turismo. Da qui l'urgenza, prima che sia troppo tardi, di tornare a farsi sentire utilizzando la forza istituzionale dei sindaci che, oltre agli svincoli, devono pretendere che si faccia luce sulle famigerate opere compensative di cui ormai non si parla più.

Pino La Rocca

CONSORZIO, SI DIMETTONO 9 CONSIGLIERI. DEPUTAZIONE AL CAPOLINEA

Trebisacce, 23/11/2022 - Consorzio di Bonifica di Trebisacce: l'era Blaiotta finisce nel peggiore dei modi. Lasciano infatti 9 su 16 componenti del Consiglio dei Delegati i quali, dopo un'approfondita riflessione sullo stato dell'arte della vertenza dei circa 150 lavoratori in stato di agitazione da oltre 40 giorni per non aver ricevuto il salario da oltre sette mesi, hanno rassegnato le dimissioni. In una lettera indirizzata ai vertici dell'ente irriguo e al Dipartimento Agricoltura della Regione, i 9 dimissionari hanno motivato la loro decisione scrivendo che: "Nonostante l'impegno del Presidente e della Deputazione, ai quali va il nostro ringraziamento, alla luce degli ultimi accadimenti, compresa la manifestazione di protesta del 14 novembre scorso, oltre all'esposto presentato dai sindacati alla Procura della Repubblica di Castrovillari – conclude la lettera – riteniamo che non ci siano più le condizioni per una gestione ordinaria e serena dell'ente consortile».

Questi i nomi dei consiglieri dimissionari: Salvatore Acri, Angelo Pasquale Caravetta, Alessandro Piluso, Salvatore Antonio Oliva, Stefano Pirillo, Francesco Morrone, Gino Vulcano, Carlo Alberto Falco e Angelo Tocci. Cosa avverrà adesso? Non è affatto facile ipotizzare una soluzione semplice e veloce, tanto è vero che il Dipartimento Agricoltura della Regione guidato dall'Assessore Gianluca Gallo, a seguito della segnalazione di presunte irregolarità che si sarebbero verificate all'interno del Consorzio di Bonifica di Trebisacce che avrebbero portato ad un massiccio indebitamento dell'ente, ha già nominato una Commissione, con mandato di accesso agli atti, che dovrà approfondire la situazione contabile e accertare le condizioni in cui versa il bilancio dell'Ente Consortile. Solo dopo aver fatto luce sulla situazione dei debiti e dei crediti il Presidente della Giunta Regionale Roberto Occhiuto potrà nominare un Commissario Straordinario che, oltre a soddisfare le legittime spettanze dei 150 dipendenti, potrà riportare l'Ente Irriguo alla ripresa dell'attività ordinaria. "Ora – ha scritto Davide Tavernise capogruppo del Movimento 5Stelle in Regione dopo aver saputo delle dimissioni dei 9 consiglieri – serve ripartire da zero in maniera oculata e senza più sprechi. La decisione dei 9 consiglieri… va nella giusta direzione, quella cioè che personalmente auspico da tempo e cioè il commissariamento del Consorzio di Bonifica Integrale dei Bacini dello Jonio. Che non ci fossero più le condizioni per andare avanti serenamente – ha commentato Tavernise – era chiaro ormai a tutti e in particolar modo ai dipendenti dell'ente che da ben sette mesi non percepiscono più lo stipendio…".

Pino La Rocca

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Trebisacce, 29/11/2022 - In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Amministrazione Comunale di #Trebisacce ha organizzato un incontro con le Scuole del territorio dedicato al tema della "comunicazione non ostile: parole e immagini pe(n)sate come strumento di prevenzione e di contrasto alla violenza contro le donne".

L'incontro è stato realizzato in rete con le associazioni Associazione L'Arte delle Nuvole e Club UNESCO di Trebisacce, in considerazione dell'importanza che l'Amministrazione Comunale attribuisce al trattare temi di elevata rilevanza etica, sociale e culturale in sinergia con le realtà dell'associazionismo e della Scuola.

Ad aprire l'incontro è stata la Vice-sindaco Nicoletta Tufaro la quale, dopo aver portato i saluti del Sindaco Alex Aurelio impossibilitato a partecipare per un impegno sopravvenuto, ha evidenziato l'importanza di attenzionare il fenomeno della violenza contro le donne, di imparare a discernere l'effettiva natura dei sentimenti umani e di lottare ogni giorno per i propri diritti e per la propria libertà.

L'incontro è poi proseguito con gli interventi del Presidente del Club UNESCO di Trebisacce, Franco Maurella, anche nel ruolo di moderatore, il quale ha posto in luce i principi che regolano la narrazione dei casi di violenza.

È seguito l'intervento della Consigliera delegata alle politiche sociali e pari opportunità Antonia S.M. Roseti che è stato incentrato sull'importanza della cura nella scelta delle parole affinché esse possano essere effettivamente "giuste", nel quotidiano così come nei luoghi istituzionali laddove l'uso inappropriato o atecnico delle parole può dare luogo a fenomeni insidiosi quale -ad esempio- quello delle c.d. "sentenze emotive".

Successivamente la psicologa Chiara Mandaglio ha delineato le varie forme di violenza, per poi soffermarsi sui disturbi della personalità che se non adeguatamente gestiti possono dare luogo a relazioni patologiche.

L'incontro è, poi, proseguito con l'intervento del giornalista Andrea Mazzotta il quale ha posto in luce la pericolosità della pubblicità sessista la quale di fatto veicola stereotipi culturali che incidono profondamente nella costruzione dell'identità di genere.

L'incontro di sensibilizzazione è stato impreziosito dalle riflessioni dei ragazzi e dalle ragazze dello Scuole del territorio che hanno manifestato e partecipato i loro originali punti di vista.

Ringraziamo le Scuole, le Associazioni coinvolte e i relatori per i loro interventi tesi ad evidenziare l'importanza di contrastare la violenza contro le donne, intollerabile violazione dei diritti umani, in primis attraverso la forza della cultura.

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: *Giovanni Di Serafino*

Direttore Responsabile: *Francesco Maria Lofrano*

Hanno collaborato: *Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Milena Angelillo, Mario Vuodi, Pietro Corrado, Emanuela Valastro, Giovanni Pirillo, Federica Grisolia,*

Realizzazione grafica ed impaginazione: *G.Di Serafino*

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

RUBRICA LETTERARIA a cura di Salvatore La Moglie

Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del canto XXIV dell'Inferno di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo.

Canto-capitolo XXIV. Cerchio ottavo, Malebolge: la settima bolgia dei *ladri*. Sono morsi da serpenti e subiscono delle metamorfosi: inceneriscono e poi ritornano uomini, quindi serpenti e di nuovo uomini. Come in vita rubarono i beni degli altri commettendo violenze e danni anche morali e psicologici, ora sono *derubati* del loro *corpo*, sono costretti a subire in eterno il furto della loro persona *fisica* (*contrappasso per analogia*) e sono attraversati da orribili serpenti che tengono ben legate quelle braccia e quelle mani , una volta, così pronte e leste a rubare. Vanni Fucci bestia.

Trebisacce, 21/11/2022 - Il canto-capitolo XXIV inizia e prosegue con alcune similitudini per poi introdurre il lettore alla settima bolgia, dove i due Poeti potranno vedere cose sempre più inedite e incredibili e dove riescono ad approdare dopo un lungo e faticoso cammino, tanto faticoso che Dante, a un certo punto, si ferma e si siede perché il respiro gli manca e non ce la fa più a proseguire. Virgilio (la Ragione), però, intuisce che quella di Dante non è solo spossatezza ma anche uno di quei momenti in cui mostra perplessità, tentennamenti, paura, mancanza di coraggio nel proseguire un *folle viaggio* in cui ne sta vedendo di tutti i colori e di ogni genere: lo spavento e l'orrore sono enormi e appare anche comprensibile che un uomo in carne ed ossa possa avere dei momenti di riflessione, di stanchezza e anche di viltà e paura.

E dunque: *In quella parte del giovanetto anno che 'l sole i crin sotto l'Aquario tempra e già le notti al mezzo dì sen vanno, quando la brina in su la terra assempra l'imagine di sua sorella bianca, ma poco dura alla sua penna tempra; lo villanello a cui la roba manca, si leva, e guarda, e vede la campagna biancheggiar tutta; ond'ei si batte l'anca, ritorna in casa, e qua e là si lagna, come 'l tapin che non sa che si faccia; poi riede, e la speranza ringavagna, veggendo il mondo aver cangiata faccia in poco d'ora, e prende suo vincastro, e fuor le pecorelle a pascer caccia. Così mi fece sbigottir lo mastro quand'io li vidi sì turbar la fronte, e così tosto al mal giunse lo 'mpiastro; ché, come noi venimmo al guasto ponte, lo duca a me si volse con quel piglio dolce ch'io vidi prima a piè del monte. Le braccia aperse, dopo alcun consiglio eletto seco riguardando prima ben la ruina, e diedemi di piglio. E come quei ch'adopera ed estima, che sempre par che 'nnanzi si proveggia, così, levando me su ver la cima d'un ronchione, avvisava un'altra scheggia dicendo: "Sovra quella poi t'aggrappa; ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia".*

Non era via da vestito di cappa, ché noi a pena, ei lieve e io sospinto, potavam su montar di chiappa in chiappa; e se non fosse che da quel precinto più che dall'altro era la costa corta, non so di lui, ma io sarei ben vinto. Ma perché Malebolge inver la porta del bassissimo pozzo tutta pende, lo sito di ciascuna valle porta che l'una costa surge e l'altra scende: noi pur venimmo al fine in su la punta onde l'ultima pietra si scoscende. La lena m'era del polmon sì munta quand'io fui su, ch'i' non potea più oltre, anzi m'assisi nella prima giunta: In quella parte dell'anno iniziato da poco (tra il 21 gennaio e il 21 febbraio), in cui il sole rafforza man mano i suoi raggi sotto la costellazione dell'Acquario, e presto le notti avranno una durata che corrisponde alla metà della durata del giorno solare, quando la brina, ricoprendo il terreno, sembra imitare l'immagine della neve, la sua bianca sorella, ma la sua sostanza dura, resiste poco (perché si scioglie rapidamente); ebbene, il povero contadinello, il giovane pastore che non ha cibo per lui e neppure il foraggio per le sue pecore, si alza dal suo letto, guarda e vede che tutto intorno è bianco (perché ha nevicato e non potrà uscire per procurarsi ciò che gli serve), e così, si batte con la mano sull'anca in segno di sconforto, ritorna nella casa, si lamenta da una camera all'altra, come il poveretto che non sa cosa fare per guadagnarsi da mangiare; poi ritorna sull'uscio e riprende a sperare vedendo che fuori, essendosi sciolta la brina, la terra ha presto cambiato aspetto, e, così, prende il bastone e fa uscire fuori le pecorelle per il pascolo. Allo stesso modo mi ha fatto sbigottire Virgilio quando ho visto il suo volto turbato, avvilito nell'aspetto ma presto, rapidamente al male è arrivato il rimedio; infatti, appena siamo giunti al ponte franato, la mia guida si è rivolta verso di me con lo stesso aspetto, espressione amorevole che ho notato in lui (nella *selva oscura*) ai piedi del *dilettoso colle*, *monte* (simbolo di bene e di virtù). Virgilio, dopo aver ben considerato, riflettuto fra sé sullo stato della frana e aver preso la sua decisione sul da fare, ha aperto le braccia e mi ha preso e mi ha sollevato (per aiutarmi nella non facile salita).

Salvatore La Moglie

Come colui che agisce e riflette, valuta, e che sembra sempre prevedere prima di agire, così Virgilio, spingendomi, aiutandomi a salire sulla sommità, sulla cima della sporgenza rocciosa, si avvede di un'altra sporgenza, di un altro masso sporgente e mi dice di aggrapparmi a quella, ma prima di farlo, cercare di vedere, provare se è abbastanza salda da reggere il mio peso. La nostra via non era certo adatta alle cappe di piombo degli ipocriti, poiché già noi, lui leggero (perché anima) e io corpo da lui sospinto, aiutato, riusciamo appena a salire su arrampicandoci di sporgenza in sporgenza; e se non fosse accaduto che la parete su quell'argine (tra sesta e settima bolgia) fosse più breve e più bassa che non di quello opposto, non so lui (che è un'anima) ma io sarei certo stato vinto, sopraffatto dalla stanchezza, dalla fatica. Ma proprio perché l'ottavo cerchio di Malebolge pende (cioè è inclinato) verso l'apertura del profondo pozzo centrale che è molto in basso, la posizione di ciascuna bolgia comporta, fa sì che l'argine esterno sia più alto mentre quello interno (tra la sesta e la settima bolgia) più basso: purtuttavia, alla fine, siamo arrivati alla sommità, sulla sporgenza più alta del settimo argine, da cui si stacca l'ultima roccia, pietra della frana.

Il respiro, il fiato dei miei polmoni era stato così spremuto, esaurito che, una volta su quella cima, io non sarei più riuscito ad andare oltre e, anzi, non appena giunto lì, mi sono seduto.

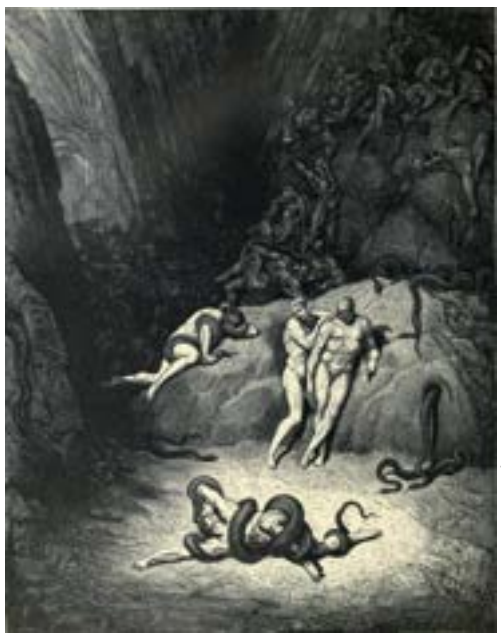
Insomma, Dante arriva sulla sommità del settimo argine col fiato corto e pare che non sia più in grado di proseguire nel *folle viaggio*. Non solo stanchezza ma forse anche paura e più di una perplessità e, così, Virgilio (la Ragione), che forse ha intuito che non si tratta solo di stress fisico, gli dà una risoluta, energica scrollata e lo sprona a rialzarsi e riprendere il cammino perché la fama non si conquista stando beati in un bel letto con belle coperte e comodi cuscini, e senza la fama (che nasce dalle nostre opere, dal ben operare sulla Terra) non si lascia nulla di noi, nessuna traccia una volta morti e l'uomo passa come il fumo nell'aria e la schiuma nell'acqua, cioè è stato inutilmente sul mondo, la sua presenza è stata vana. Dunque, Virgilio, per far ripartire il suo stanco discepolo e ricordargli di essere sempre coraggioso e battagliero (e *resiliente*, diremmo oggi), utilizza una splendida metafora sulla fama, che è una vergogna per l'uomo che non la consegue; inoltre, c'è anche l'urgenza di salire per ben più alta *scala* (il Purgatorio, dove si può osservare come l'uomo espia le colpe, si purifica e può aspirare alla virtù e a una condizione di salvezza che conduce alla visione celeste, di Dio) e, dunque, non basta allontanarsi dai dannati dell'Inferno: *Omai convien che tu così ti spoltre, ché, seggendo in piuma, in fama non si vien, né sotto coltre; sanza la qual chi sua vita consuma, cotal vestigio in terra di sé lascia, qual fummo in aere ed in acqua la schiuma. E però leva su: vinci l'ambascia con l'animo che vince ogni battaglia, se col suo grave corpo non s'accascia. Più lunga scala convien che si saglia; non basta da costoro esser partito: se tu m'intendi, or fa sì che ti vaglia*: È necessario, bisogna che tu, con queste fatiche, ti spigrisca, perché stando, vivendo comodamente, come dei poltroni, stando seduti su comodi cuscini o sotto belle coperte, non si conquista la fama, la grandezza, la gloria. E chi spreca la propria vita senza la conquista della fama, di sé lascia sulla terra la traccia che lascia il fumo nell'aria o la schiuma nell'acqua. E perciò alzati: supera, vinci l'affanno, la stanchezza (e ogni tentennamento e perplessità…) con quella forza d'animo con cui si vince, si supera ogni ostacolo, se non si lascia abbattere, avvilire dal peso del corpo. Occorre che sia salita ben più lunga, alta scala (quella che porta alla montagna del Purgatorio); non è sufficiente allontanarsi, lasciarsi alle spalle tutti i dannati (tutto il male dell'Inferno: occorre il successivo passaggio dell'espiazione che conduce alla salvezza). Se hai ben compreso il senso profondo delle mie parole, cerca di fare in modo che ti siano utili, che possano giovarti (ridandoti forza e coraggio).

Spiega bene il Sapegno che il nocciolo del discorso allegorico di Virgilio è così traducibile: *…il peccatore pentito deve riacquistare la pienezza del suo libero arbitrio, per dominare con assiduo esercizio tutte le tentazioni del male, e salire al bene attraverso la difficile via dell'espiazione*.

L'allegorica esortazione-ammonimento di Virgilio ha fatto breccia e viene immediatamente recepita dal discepolo, il quale, infatti, dice che: *Leva'mi allor, mostrandomi fornito meglio di lena ch'i' non mi sentia, e dissi: "Va, ch'i' son forte e ardito"*: Allora mi sono alzato, mostrando di avere più forza di quanta realmente ne sentissi, e ho detto: Va (pure avanti), che io sono, mi sento forte e coraggioso (per continuare il *folle viaggio*, una *folle* impresa che nell'Inferno risulta stancante e quasi insormontabile e impossibile da continuare di fronte a tanto male, perdizione e abiezione di cui l'*uomo-feccia* è capace).

Così, i due Poeti prendono a camminare sul ponte (della settima bolgia) che è roccioso, stretto e disagevole, e più in salita, più ripido di quello di prima (*su per lo scoglio prendemmo la via, ch'era ronchioso, stretto e malagevole, ed erto più assai che quel di pria*). Dante parla, mentre cammina, per non apparire (agli occhi di Virgilio) stanco, fiacco; siccome qualche dannato ha ascoltato le sue parole, ecco che dalla bolgia esce e si sente la voce di un castigato, inadeguata, non adatta (per la forte rabbia del peccatore) a parlare in modo chiaro, comprensibile (*parlando andava per non parer fievole; onde una voce uscì dell'altro fosso, a parole formar disconvenevole*). Dante dice di non aver capito quello che ha detto il dannato, sebbene si trovasse già sulla sommità del ponte che, in quel punto, passa sulla settima bolgia: certo, chi ha parlato, ha dato l'impressione di essere in movimento, che camminasse (*non so che disse, ancor che sovra 'l dosso fossi dell'arco già varca quivi: ma chi parlava ad ire parea mosso*). *Io era volto in giù, ma li occhi vivi non poteano ire al fondo per lo scuro; per ch'io: "Maestro, fa che tu arrivi dall'altro cinghio e dismontiam lo muro; ché com'io odo quinci e non intendo, così giù veggio e neente affiguro"*: Dante ha lo sguardo e gli occhi attentamente (oppure: di uomo vivo) rivolti nel fondo della bolgia, ma dice che essi non riescono a penetrare nella sua oscurità, per cui si rivolge a Virgilio e gli chiede di fare in modo di arrivare all'altro argine (tra settima e ottava bolgia) e di scendere per la parete (di quell'argine, e cioè di scendere dalla sommità in cui si trovano), perché: di qui io sento ma non capisco (le parole), e allo stesso modo vedo nel fondo ma non riesco a discernere, a distinguere nulla. Virgilio gli dice di rispondergli se non con l'azione, l'agire, poiché alla giusta, onesta richiesta si deve rispondere e soddisfare in silenzio ma con i fatti (*Altra risposta non ti rendo se non lo far; ché la dimanda onesta si de' seguir con*

l'opera tacendo). Così discendono e la scena che vedono è sempre più da romanzo o da film dell'*orrore*: *Noi discendemmo il ponte dalla testa dove s'aggiugne con l'ottava ripa, e poi mi fu la bolgia manifesta; e vidivi entro terribile stipa di serpenti, e di sì diversa mena che la memoria il sangue ancor mi scipa. Più non si vanti Libia con sua rena; ché se chelidri, iaculi e faree produce, e cencri con anfisibena, né tante pestilenze né sì ree mostrò già mai con tutta l'Etiopia né con ciò che di sopra al Mar Rosso èe*.



Tra questa cruda e tristissima copia correan genti nude e spaventate, sanza sperar pertugio o elitropia: con serpi le man dietro avean legate; quelle ficcavan per le ren la coda e il capo, ed eran dinanzi aggrappate:

Noi siamo discesi lungo il ponte da quell'estremità dove si congiunge con l'argine dell'ottava bolgia e, così, la settima, mi è apparsa ben chiara; ho potuto vedervi dentro un terrificante ammasso, coacervo di serpenti e di qualità, specie mai vista, strana, mostruosa che solo a ricordarli mi fa alterare, guastare il sangue. La Libia non si vanti più di avere nei suoi deserti sabbiosi i più numerosi e terribili serpenti; perché (qui è presente la lettura di Lucano) se essa genera, produce vari tipi di serpenti come chelidri (serpenti anfibi), iaculi (serpenti a forma di dardo), faree (serpente che solca il terreno con la coda), cencri (serpente screziato) e anfisibena (serpente con due teste), tuttavia essa, anche se unita con tutta l'Etiopia e il deserto dell'Arabia, sul Mar Rosso, non ha mai mostrato tanti animali pestiferi, velenosi, nocivi, malvagi come ne abbiamo visti in quella bolgia (la bolgia dei ladri).

Tra questa crudele e malvagissima abbondanza (di serpenti) corrono (per cercare di evitarli) anime nude e spaventate, senza alcuna speranza di trovare un buco, una cavità in cui nascondersi, rifugiarsi oppure di trovare l'elitropia (pietra che si credeva guarisse i morsi dei serpenti e che rendesse invisibili chi la portava con sé); hanno le mani legate dietro la schiena da serpenti; questi, si insinuando, fanno passare attraverso le reni la testa e la coda, e si aggrovigliano nella parte anteriore del corpo dei dannati.

Questo è il *contrappasso* riservato ai ladri in questa bolgia *per analogia*: come in vita usarono, con destrezza, inganno, frode e violenza, le loro belle mani per sottrarre denaro e altro ai propri simili, e, inoltre, riuscendo a penetrare, a insinuarsi, con tutto il loro *corpo*, nascostamente in ogni luogo, adesso lì, nell'Inferno, hanno le mani legate dai serpenti (simbolo di astuzia, inganno e malizia) e il loro *corpo* attraversato da questi ripugnanti e velenosi rettili. Non solo, ma il loro *corpo* subisce delle strane trasformazioni, delle metamorfosi proprio come ulteriore *contrappasso*, come dire che siccome in vita sottrassero di tutto al loro prossimo, infliggendo danni anche morali e psicologici, adesso questi malvagi subiscono, in eterno, il furto del loro stesso *corpo*, del loro stesso aspetto, della figura di uomini, della loro stessa personalità, visto che agirono peggio delle bestie, commettendo le peggiori violenze.

A questo punto, Dante ci fa conoscere uno di quegli *uomini-feccia* che a lui ripugnavano in maniera particolare per la loro estrema bestialità. Si tratta di Vanni, cioè Giovanni Fucci, ladro e omicida pistoiese, figlio bastardo, illegittimo di Guelfuccio di Gerardetto dei Lazzàri, attivo in politica per il partito dei Neri. Nel 1295 fu condannato in contumacia per alcuni delitti e atti da brigante, ma pare che non abbia mai pagato in alcun modo. Uomo particolarmente sanguinario e violento, fu conosciuto da Dante nel 1292. Nell'*Inferno* è collocato tra i ladri fraudolenti e non tra i violenti anche perché fu autore, non punito, di un furto sacrilego, pare avvenuto nel 1293: il tesoro della cappella di San Jacopo nel duomo di Pistoia, furto per il quale pagò, invece, un innocente poi riconosciuto tale. Pare che *bestia* fosse un vero e proprio soprannome con cui era chiamato e più conosciuto.

Dunque, tra una metamorfosi e l'altra (che non hanno nulla da invidiare a quelle di Lucano o ancor più di Ovidio), insieme a qualche calzante similitudine, ecco come Dante chiude il canto-capitolo con la scena orribile dell'orribile e ripugnante *uomo-feccia* Vanni Fucci, che si autodefinisce *bestia* dalla *vita bestiale*: *Ed ecco a un ch'era da nostra proda, s'avventò un serpente che 'l trafisse là dove 'l collo alle spalle s'annoda. Né* o *sì tosto mai né* i *si scrisse, com'el s'accese ed arse, e cener tutto convenne che cascando divenisse; e poi che fu a terra sì distrutto, la polver si raccolse per sé stessa, e 'n quel medesmo ritornò di butto: così per li gran savi si confessa che la fenice more e poi rinasce, quando al cinquecentesimo anno appressa. Erba né biada in sua vita non pasce, ma sol d'incenso lacrime e d'amomo, e nardo e mirra son l'ultime fasce. E qual è quel che cade, e non sa como, per forza di demon cha terra il tira, o d'altra oppilazion che lega l'omo quando si leva, che 'ntorno si mira tutto smarrito della grande angoscia ch'elli ha sofferta, e guardando sospira; tal era il peccator levato poscia.*

Oh potenza di Dio, quant'è severa, che cotai colpi per vendetta croscia!

Lo duca il domandò poi chi ello era; per ch'ei rispuose: "Io piovvi di Toscana, poco tempo è, in questa gola fera. Vita bestial mi piacque e non umana, sì come a mul ch'i' fui; son Vanni Fucci bestia, e Pistoia mi fu degna tana".

E io al duca: "Dilli che non mucci, e domanda che colpa qua giù 'l pinse; ch'io 'l vidi uomo di sangue e di crucci". E 'l peccator, che 'ntese, non s'infinse, ma drizzò verso me l'animo e 'l volto, e di trista vergogna si dipinse; poi disse: "Più mi duol che tu m'hai colto nella miseria dove tu mi vedi, che quando fui dell'altra vita tolto. Io non posso negar quel che tu chiedi: in giù son messo tanto per ch'io fui ladro alla sagrestia de' belli arredi, e falsamente già fu apposto altrui. Ma perché di tal vista tu non godi, se mai sarai di fuor da' luoghi bui, apri li orecchi al mio annunzio, e odi: Pistoia in pria de' Neri si dimagra; poi Fiorenza rinova gente e modi. Tragge Marte vapor di val di Magra ch'è di torbidi nuvoli involuto; e con tempesta impetuosa e agra sovra Campo Picen fia combattuto; ond'ei repente spezzerà la nebbia, sì ch'ogni Bianco ne sarà feruto.

E detto l'ho perché doler ti debbia!"…

Insomma: Vanni Fucci si conferma quello che è sempre stato e in eterno sarà: un ripugnante *uomo-feccia*, un *mal nato* che ci tiene a mantenere le proprie infelici caratteristiche di omicida, di sanguinario, di violento e di ladro, anche di cose sacre. Scoperto da Dante (che prova ribrezzo persino a rivolgergli la parola e, infatti, chiede a Virgilio di interloquire con quella specie di essere umano), Vanni Fucci si mostra crucciato per esser stato colto da Dante, dal suo nemico politico e soprattutto morale e religioso, in quel terribile castigo eterno e, dopo aver confessato di esser quel che è stato, per vendicarsi, sputa veleno su Dante predicendo le sue future sventure, per cui non potrà sperare di poter ritornare a Firenze in quanto i Bianchi saranno sconfitti dai Neri. Con un malvagio e beffardo sorriso mefistofelico che si può immaginare sul suo volto crudele, Vanni Fucci fa sapere a Dante di dirglielo affinché provi dolore, per farlo soffrire, come dire: te lo dico apposta per farti soffrire! Toh, pigliati questo! E, infatti, nel canto-capitolo successivo, questo suo pensiero contro Dante sarà, nei fatti e in maniera sacrilegamente eclatante, rivolto contro Dio con un gestaccio delle mani.

E dunque: Ecco che ad un dannato, che si trova nella parte dell'argine in cui siamo noi, un serpente si avventa e lo trafigge dove il collo si congiunge con le spalle (cioè alla gola). Mai una *o* o una *i* sono state scritte con tanta rapidità come quel dannato si è acceso e si è bruciato e, cadendo per terra, è stato necessario, naturale che si trasformasse tutto in cenere; e dopo che si è trovato per terra così distrutto (perché incenerito), la polvere si è raccolta da sé, da sola e, di colpo, è ritornato quello di prima (cioè uomo); i grandi saggi, i filosofi e soprattutto i poeti, attestano che allo stesso modo la fenice muore e poi rinasce dalle sue ceneri, quando compie i cinquecento anni di età; durante la sua vita non si nutre né di erba e né di biada ma solo di sostanze odorifere, aromatiche come le gocce di incenso, di amomo e muore distesa su nardo e mirra poste nel suo nido. E come accade all'epilettico che cade per terra e non sa come, se per ossessione e forza demoniaca o per qualche ostruzione che impedisce la normale circolazione sanguigna (altri: degli spiriti vitali) facendo perdere la coscienza, e che quando rinviene, riprende conoscenza si guarda intorno tutto stordito, smarrito per la grande sofferenza fisica, e mentre guarda sospira; allo stesso modo si è comportato il peccatore dopo essere ritornato uomo.

(Segue una delle tipiche esclamazioni dantesche esaltanti la Potenza e la Giustizia divine): Oh potenza di Dio, com'è giustamente severa e come scaglia con violenza i suoi colpi per la giusta vendetta, per la giusta punizione (dei peccatori)!

Virgilio chiede al dannato chi egli sia, per cui egli risponde: Io sono precipitato, piombato, poco tempo fa, da poco, dalla Toscana in questa terribile, crudele bolgia. A me (sulla Terra) è piaciuto vivere una vita da bestia e non da uomo, proprio come si addice al bastardo che sono stato, sono Vanni Fucci bestia e Pistoia è stata la mia degna tana.

Dante dice a Virgilio di dire, a sua volta, a Vanni Fucci di non scappare, di non nascondersi e di chiedergli quale colpa lo ha fatto finire quaggiù, perché: io l'ho conosciuto come uomo sanguinario e violento (litigioso, facile all'ira violenta). Il peccatore, che ha udito le mie parole, non ha esitato, ma ha rivolto verso di me il suo volto e il suo animo, ed è subito arrossito per la vergogna (di esser stato riconosciuto, smascherato e colto in flagrante nella giusta ma disonorevole punizione eterna e nella condizione di vigliacco che cerca di scappare di qua e di là per sfuggire ai serpenti e alle umilianti e avvilenti metamorfosi).

Vanni Fucci confessa a Dante di essere indispettito, irritato e crucciato per esser stato scoperto: Mi duole di più il fatto che tu mi abbia colto in un luogo miserabile e umiliante, nella triste condizione (umana…) che puoi vedere, che non quanto mi abbia addolorato morire. Non posso negare di risponderti a quello che chiedi: sono stato collocato in questa bolgia, così in basso (invece che in quella dei violenti), perché ho commesso il furto di preziosi arredi nella sacrestia della cappella di San Jacopo, nel duomo di Pistoia, furto che è stato falsamente attribuito ad altri. Ma affinché tu non gioisca di avermi visto qui, in questa umiliante, miserevole e disonorevole condizione, se mai tu dovessi uscire dai luoghi bui, tenebrosi dell'Inferno, apri (bene) le orecchie alla mia profezia e ascolta: in un primo momento, Pistoia manderà in esilio i Neri (per la vittoria dei Bianchi); dopo qualche tempo, però, Firenze cambierà governo e leggi (perché vinceranno i Neri). Marte (dio della guerra) farà scendere dalla Lunigiana un fulmine che è avvolto di dense, cupe nuvole e con aspra e crudele tempesta si combatterà sopra Campo Piceno (erroneamente, allora, ritenuta una località nei pressi di Pistoia), dove il fulmine, con violenza, spezzerà, disperderà il cerchio di nebbia, di nuvole, cosicché ognuno della parte Bianca sarà colpito, ne subirà le conseguenze, perché i Bianchi saranno sconfitti (siamo tra il 1302 e il 1306). E questo te l'ho detto affinché tu ne prova dolore, per farti soffrire!

Il vigliacco e rabbiosamente impotente Vanni Fucci bestia si vendica così per il fatto di essere stato colto da Dante in quell'orribile bolgia. Ma con tale conclusione cinica, beffarda e inutilmente crudele non fa altro che confermare la sua natura malvagia e la sua abiezione morale, sulla quale si erge luminosa la grandezza umana e morale del suo nemico Dante che, nel canto-capitolo successivo, saprà come vendicarsi contro l'*uomo-feccia*, aiutato da Dio e anche dai mostruosi serpenti. *Uomo-feccia* nei confronti del quale il giudizio e la condanna morale sono sempre di più, implacabilmente, *senza se e senza ma*.

Salvatore La Moglie

LA SCRITTURA NELL'ERA DI INTERNET. LA TECNOLOGIA MANIPOLA IL PENSIERO?

Amendolara, 28/11/2022 - Analizzare la scrittura nell'era di Internet, entrando nei suoi meccanismi più intimi. Cambia genere letterario, e lo fa con chiarezza e precisione, **Sergio Sabetta, autore genovese di diverse raccolte di poesie edite da Aletti**. L'ultimo suo lavoro è un saggio, dal titolo "**L'evoluzione del significato nella lingua scritta nell'era dell'Internet", pubblicata nella collana "I Diamanti della Saggistica"** della casa editrice con sede a Villanova di Guidonia (Roma), che vanta una community di centinaia di poeti e scrittori. «La poesia – afferma l'autore – risulta più veloce nella stesura dando spazio all'immaginazione e ai sentimenti, in una riflessione silenziosa, mentre la saggistica comporta una continua ricerca e la necessità di un'adeguata comparazione, nonché di varie riletture».

«L'uso di internet – si legge nella Premessa del libro incentrata su tecnica e scrittura – come veloce mezzo di comunicazione di sentimenti ed emozioni può fare saltare varie regole abbreviando telegraficamente il testo ma per tale via rischia di impoverirne estremamente il contenuto, come del resto rendere cosciente degli eventi anche tragici e al contempo banalizzarli, in altre parole ridurre la riflessione».

Pro e contro, dunque, di una comunicazione che, seppur efficiente per la velocità delle informazioni e le possibilità che la tecnologia consente, rischia di essere snaturata e manipolata, in quanto può risultare complicato verificarne la veridicità, favorendone un uso distorto e distruttivo. «Con la diffusione di internet – spiega Sabetta, cancelliere, magistrato onorario, funzionario presso la Corte dei Conti e docente universitario – uscito dall'ambiente della ricerca e del suo uso esclusivamente tecnico, unita alla perenne connessione dei telefonini portatili, **si è avuta una modifica del linguaggio scritto, sia in termini di brevità rifacendosi al sistema telegrafico, sia simbolica**, con l'uso di una grafica che sostituisce la parola scritta con simboli grafici». Questo linguaggio così immediato perde, infatti, la profondità della riflessione, quasi a snaturare la scrittura, il più delle volte, se applicata ai social e agli smartphone di ultima generazione, telegrafica e poco curata. «La velocità e la connessione continua ha ridotto ad impulsi la comunicazione, oltre a modificarne la grafica, perdendo parte del calore umano del corsivo a favore dell'asettico e freddo stampatello».

Il pensiero si è semplificato, ristretto in frasi brevi, telegrafiche, infarcite da simboli, la semplificazione della scrittura riflette una regressione della riflessione. Non è il sistema Internet di per sé, bensì l'essere continuamente connessi in un circuito di scambi veloci di impressioni ed emozioni. «La continua connessione – afferma l'autore – induce alla perdita della "purezza" linguistica della scrittura, nella ricerca continua di velocizzare la comunicazione. La riflessione comporta del tempo ma se impongo la velocità il pensiero perderà la profondità, ridotto a flash, dove l'uso dei simboli ne semplifica la trasmissione ma su un piano impoverito».

Il processo comunicativo; la teoria dei sistemi con attenzione ai gruppi nell'organizzazione sociale e all'antropologia culturale; formazione del significato e produzione del testo.

Sono questi i macro-argomenti snocciolati nel saggio di Sabetta, avvalendosi di una ricca e curata bibliografia di studiosi, sociologi e linguisti, che hanno dedicato le loro ricerche sul fenomeno analizzato. «Il sistema informatico di comunicazione – conclude l'autore – permette e facilita sia la frequenza che l'entità dell'informazione, la conoscenza tende ad essere frazionata in input come l'informazione, mentre la sua costanza e durata nel tempo si afferma quale forma di verità completa. **La completezza è, tuttavia, disgiunta dalla coerenza; si ricava, così, una possibilità poliedrica, che tende, comunque, a dissolvere il concetto di sistema teorico coerente**, la potenza della massa informativa e la sua fragilità si sommano, fino a far perdere la capacità di interloquire e usare sistemi comunicativi alternativi». «Il saggio è rivolto a tutti, anche alle giovani generazioni – ci tiene a precisare Sabetta -. Occorre, però, avere la volontà di ascoltare e riflettere. Risulta quindi più fruibile da parte di una fascia più matura, che può in tal modo rispecchiare in esso le proprie esperienze e la propria cultura».

Federica Grisolia

CORDIALITÀ, REGOLE E RISPETTO NEL CORSO PER ARBITRI

Corigliano-Rossano, 23/11/2022 - Prosegue con entusiasmo e successo di partecipazione il corso gratuito per Arbitri-Calcio a 11-organizzato dalla Associazione Italiana Arbitri, **sezione AIA Rossano**, Via Sibari,18-tel. 3934387043 per info. Il corso vede protagonisti ragazzi e ragazze a partire dai 14 anni e fino ai 18 anni, ma si arriva ad iscrivere anche potenziali atleti fino a 39 anni di età. Per i giovani atleti sino a 18 anni di età l'AIA ha previsto un doppio tesseramento: come arbitro e come calciatore. Tutti e soprattutto i genitori, sono a conoscenza del fatto che lo Sport in generale unisce le persone, aggrega, aiuta a crescere sani e nel rispetto delle regole, sia del regolamento che del codice etico nel quale si dà tantissima importanza al valore del rispetto per gli altri nella vita e degli atleti e avversari nel campo di calcio.

Questi principi e insegnamenti raggiungono i corsisti e ne accettano i contenuti senza batter ciglio. Le lezioni per affrontare i test sono tenute nella sala riunioni "Michele Cara" e vede come Tutor-docenti, nella serata del 23 novembre: **Francesco Filomia** (Arbitro e Presidente della Sezione AIA), **Vincenzo De Vincenti** (Arbitro-Osservatore e Vice Presidente della Sezione AIA), e nelle vesti di operatore video per le slide l'arbitro di Eccellenza **Matteo Fede**.

Sembra una favola, ma le lezioni si seguono in religioso silenzio e il richiamo a stare attenti non esiste. I corsisti proprio perché interessati e motivati da una sana passione pendono dalle labbra degli arbitri-docenti che con la loro chiarezza espositiva e professionalità maturata sul campo da tempo, riescono a infondere interesse e comprensione delle regole oggetto della lezione. Vi è di più. I docenti volutamente creano delle difficoltà, ma i giovani e futuri arbitri provano a rispondere, magari sbagliando, ma la partecipazione rimane attiva nella loro fase di formazione.

"Non è qui che dovete avere timore di sbagliare, perché qui si trova subito rimedio all'errore. E' nel campo che dovete prestare attenzione a non commettere errori", afferma con dolcezza uno dei docenti che vuole invogliare a fare meglio e non ad emarginare o offendere, tipico atteggiamento dei formatori. Su di una parete della Sala riunioni si legge: "Quasi tutti quelli che parlano di calcio hanno giocato a calcio almeno una volta nella vita.

Quasi tutti quelli che parlano di arbitri non hanno mai arbitrato una partita nella loro vita". Sembra, infatti, superfluo ricordare che il ruolo dell'Arbitro in divisa è delicato, pieno di responsabilità e di regole da applicare e non è difficile sbagliare, seppure in buona fede. Ma come nella vita le difficoltà vanno affrontate. Viva lo Sport e viva gli Arbitri!

Franco Lofrano

PRONTO IL SECONDO GIALLO DELLO SCRITTORE FRANCESCO MUNDO

Montegiordano, 27/11/2022 - Pronta per andare alle stampe la seconda fatica letteraria dello scrittore Francesco Mundo, raffinato autore di libri gialli, una Laurea in "Ingegneria Ambientale e Territorio", originario di Montegiordano ma che per ragioni professionali vive a Milano.

Uno dei tantissimi cervelli calabresi assoggettati alla migrazione culturale (attualmente vive a Copenaghen in quanto componente della Commissione Ambiente dell'omonimo Ministero Italiano) per affermarsi nella propria professione.

"Tutto il tempo necessario": questo il titolo di questo secondo "giallo" che è già pronto e che sarà stampato e diffuso nel mese di luglio 2023 se, come appare scontato, ci saranno le canoniche 200 prenotazioni di acquisto del libro che si possono effettuare on-line utilizzando il link www.bookabook.it/libro/tutto-il-tempo-necessario/.

Prenotazioni che, come da prassi ormai consolidata, vengono richieste da talune Case Editrici (vedi Lepisma) per l'acquisto del libro sia in forma cartacea che per la lettura tramite e-book.

In questo secondo "giallo" (il primo libro giallo dal titolo "Morte di Ghiaccio" è stato pubblicato nel 2008 con la prefazione del noto poeta rosetano Dante Maffia) l'autore, attraverso un sapiente gioco di intrecci e di alchimie, tesse una storia avvincente nella quale domina sovrana quella caratteristica "suspance" che contraddistingue i migliori libri gialli e che tiene il lettore con il fiato sospeso fino all'inaspettata scoperta dell'autore del delitto.

Del resto lo scrittore Francesco Mundo, che per sua stessa ammissione scrive libri gialli anche per appagare le proprie esigenze esistenziali e caratteriali, lo si può considerare figlio d'arte. Infatti il papà Carmelo, già Dirigente Scolastico a Trebisacce, seppure in ambiti diversi, ha coltivato la passione della scrittura e della ricerca storiografica da cui è tra l'altro nato un libro dal titolo "Il Catasto onciario di Montegiordano" dato alle stampe qualche anno addietro dalla Jonio Editrice.

"Tutto il tempo necessario" è un giallo avvolgente che si snoda attraverso un viaggio nella psiche, a volte contorta, sempre peculiare, dei protagonisti del libro che si muovono in una realtà geografica periferica ma molto intrigante.

Questa la chiave di volta che consentirà a un Commissario "forestiero" di ricostruire la dinamica di un crimine solo in apparenza di facile risoluzione.

Pino La Rocca

MONTEGIORDANO PIANGE LA IMMATURA SCOMPARSA DEL SUO CARO FIGLIO DANIELE INTROCASO. *(di Mario Vuodi)*

Montegiordano, 29/11/2022 - Questa mattina si sono svolti a Policoro, alle ore dieci, nella Chiesa "Buon Pastore" le esequie del giovane Daniele Introcaso di soli trentotto anni.

E' seguita, intorno a mezzogiorno, la benedizione del feretro nella Chiesa Parrocchiale "Sant'Antonio da Padova" di Montegiordano Paese con l'omelia del Parroco Padre Giuseppe Cascardi.

Attoniti hanno dato l'ultimo saluto i familiari, i parenti, i colleghi di lavoro, gli amici, molti pervenuti dalla vicina Policoro, dove Daniele si era trasferito da qualche anno per motivi di lavoro.

Si era sposato, civilmente, da poco, precisamente a marzo 2022, e aveva tanti progetti, uno dei tanti era quello di coronare il suo sogno d'amore in Chiesa organizzando una grande festa, purtroppo non gli è stato possibile perché domenica sera, mentre era al lavoro, è stato colto da un improvviso malore e tutti i suoi progetti sono volati al vento.

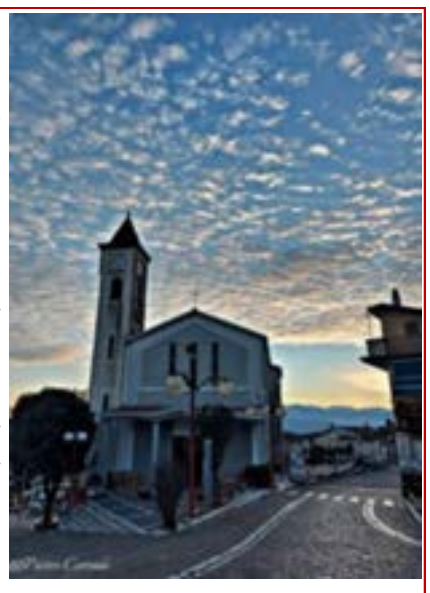
Daniele era benvoluto da tutti, grande e instancabile lavoratore sin da piccolo, ragazzo simpatico, scherzoso, gioviale, amico e rispettoso di tutti, sempre con l'ironia pronta in ogni circostanza.

Appena giunta la triste notizia a Montegiordano della dipartita del carissimo Daniele tra la popolazione è calato un silenzio assordante, seguito da tanta tristezza e sconforto.

Quando una piccola comunità perde una giovane vita, tutti perdono un pezzo di cuore.

Ai familiari tutti le più sincere condoglianze.

Che la terra ti sia lieve carissimo Daniele, fai Buon Viaggio tra gli Angeli.



Pietro Corrado Mario Vuodi

PARCO ARCHEOLOGICO DI SIBARI – PREMIATI I VINCITORI DI WIKI LOVES MONUMENTS CALABRIA 2022. AL VIA ANCHE LA MOSTRA FOTOGRAFICA.

Premio speciale __Musei della Calabria__- Pinax con preparazione della sposa Locri Sailko

Premiati nel fine settimana al Museo Nazionale Archeologico di Sibari gli scatti vincitori di Wiki Loves Monuments Calabria 2022, edizione regionale di *Wiki Loves Monuments*, versione italiana del più grande concorso fotografico del mondo.

Scatti dedicati ai monumenti della Regione Calabria che sono andati ad arricchire *Wikipedia*, l'enciclopedia online più grande al mondo, e i progetti *Wikimedia Italia*, favorendo così la diffusione della cultura calabrese e italiana nel mondo. Fotografie tutte raccolte nel corso del *contest* regionale il cui tema scelto per quest'anno ha riguardato castelli e fortificazioni.

La cerimonia s'è tenuta sabato sera nel modulo multimediale del museo sibarita e si è conclusa con la premiazione di Cesare Barillà (primo classificato con *Melito di Porto Salvo – Castello di Pentedattilo*), Teodoro Corbo (secondo classificato con *Scilla in mare*), e Francesco Bini (con *Pinax con preparazione della sposa, dal santuario di Locri*), terzo classificato ma vincitore del premio speciale istituito dalla Direzione regionale Musei Calabria per la miglior foto scattata in un museo. Riconoscimento, questo, reso possibile grazie all'accordo siglato tra la Direzione regionale Musei Calabria, il Parco archeologico di Sibari e il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, che avevano inviato *Wikimedia Italia* l'autorizzazione per fotografare nei 19 musei della regione arrivando, così, all'istituzione di un premio specifico.

Ad introdurre la cerimonia, alla quale erano presenti, oltre ai finalisti, anche autorità e giornalisti, sono stati il Direttore del Parco di Sibari e della Direzione regionale Musei Calabria Filippo Demma e Marco Chemello dello staff di Wikimedia Italia.

Dalle due relazioni sono emersi i numeri del prezioso lavoro svolto in questi mesi: in Calabria oltre 50 tra enti locali, altre istituzioni e privati hanno aderito al concorso consentendo di fotografare i 704 monumenti presenti sul territorio e che hanno, di riflesso, preso parte alla selezione. Di questi, grazie anche al contest appena concluso, ben 345 ora hanno una foto mentre ne rimangono da fotografare 359. Ragion per cui sono oltre 60 i monumenti che in questi mesi hanno ricevuto uno scatto che rispetti la legislazione vigente in materia di diritto di autore e, quindi, adatta a comparire sulla più famosa enciclopedia online gratuita. In totale sono state 1609 le foto inviate dai fotografi che si sono iscritti al concorso.

Dal confronto è emerso come i tre concetti alla base di tutto il contest siano stati quelli di valorizzare, illustrare e riflettere. Tra parole chiave tra esse concatenate perché il patrimonio monumentale e paesaggistico della Calabria merita di essere documentato, valorizzato, tramandato e goduto da tutti i cittadini del mondo riflettendo, allo stesso tempo, sull'importanza della libertà di panorama.

In chiusura, il Direttore Demma ha aperto ufficialmente la mostra "Wiki Loves Monuments Calabria 2022": i visitatori potranno ammirare le foto vincitrici dal vivo, insieme alle altre sette finaliste, al Parco archeologico di Sibari, esposte nella sala multimediale del Museo Nazionale Archeologico della Sibaritide, fino a lunedì 9 gennaio. Poi gli scatti saranno in tour per essere esposti in tutti (o quasi) i musei della Calabria.

In chiusura, Chemello, a nome di WIkimedia italia, ha voluto ringraziare il Direttore Demma, la Direzione regionale dei Musei della Calabria, il Parco Archeologico di Sibari, il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e tutti i volontari che hanno reso possibile il concorso.

Cassano All'Ionio, 29 novembre 2022
Parco Archeologico di Sibari

AL VIA IL PROGETTO “BREAKING GREEN” PRESSO IL POLO LICEALE DI TREBISACCE

Trebisacce, 20/11/2022 - Sabato 19 novembre 2022 è stato avviato ufficialmente il Progetto di Rete “Breaking Green”, presso il Polo Liceale “G. Galilei”, importante iniziativa frutto della collaborazione tra i due istituti di Trebisacce, il Liceo “Galilei” e l’Istituto “Aletti”, voluta fortemente dai rispettivi dirigenti, dott.ssa Elisabetta D’Elia e ing. Alfonso Costanza. L’unità d’intenti tra i due prestigiosi istituti è stata finalizzata alla realizzazione di un progetto di *alimentazione ecosostenibile*, con l’allestimento, presso i locali del Polo Liceale, di una *buvette* che sarà gestita dagli allievi dell’Istituto “Aletti” e che prevede l’impiego di prodotti a Km 0, tipici della zona, preparati secondo protocolli ispirati alla tradizione locale. Per gli alunni ed il personale del Liceo “G. Galilei” sarà predisposto un menù servito dagli studenti del corso eno-gastronomico dell’Istituto “Aletti” di Trebisacce che, insieme agli allievi dell’indirizzo socio-sanitario, svolgeranno attività di PCTO. L’obiettivo principale è quello di modellare i comportamenti alimentari a scelte sane ed ecosostenibili e contribuire a sviluppare una cultura alimentare green autentica.

La dottoressa Elisabetta D’Elia ha accolto gli illustri ospiti intervenuti alla manifestazione ed ha espresso la sua soddisfazione per la presentazione di un progetto sicuramene molto ambizioso e non semplice nella sua realizzazione, che è diventato realtà grazie alla forza della rete tra i due importanti istituti, quali il Polo Liceale e l’Istituto Aletti di Trebisacce. “Ringrazio l’ing. Alfonso Costanza – ha affermato la dirigente D’Elia – per la proficua collaborazione che ha permesso la realizzazione di questa importante iniziativa, il prof. Giuseppe Campolongo, per aver curato l’aspetto tecnico del progetto, la dottoressa Tania Roseti, delegata alla Pubblica Istruzione ed il primo cittadino di Trebisacce, dott. Alex Aurelio, per la loro importante partecipazione e, soprattutto, la dottoressa Loredana Giannicola, Dirigente dell’ATP di Cosenza, la cui presenza è motivo di orgoglio e sottolinea lo sforzo compiuto da due Istituti che, grazie al costante impegno e alla forza delle loro idee, hanno reso possibile un’iniziativa unica nel suo genere.”

L’ing. Alfonso Costanza, dirigente dell’Aletti, dopo aver ringraziato i presenti, ha manifestato il suo compiacimento: “Oggi siamo ai nastri di partenza di questo progetto, che parte da lontano, e siamo particolarmente orgogliosi per aver concretizzato un accordo di rete che ha portato all’attuazione di questa prestigiosa iniziativa, frutto dell’impegno, del confronto e della sinergia tra le due scuole”.

Il prof. Giuseppe Campolongo, responsabile tecnico del progetto, nel suo intervento ha sottolineato l’importanza dell’uso delle materie prime locali, nella realizzazione dei prodotti presenti nella buvette, per diffondere tra i giovani, e non solo, la conoscenza delle eccellenze gastronomiche del comprensorio e, quindi, mirare alla valorizzazione del territorio.

Di seguito, il sindaco di Trebisacce, dott. Alex Aurelio, ha espresso ai dirigenti il suo compiacimento per l’importante progetto di rete, affermando che l’amministrazione comunale ha come obiettivo principale quello di collaborare con le istituzioni ed è un dovere essere presenti a queste manifestazioni, per dimostrare la volontà di sostenere iniziative così rilevanti.

La dottoressa Tania Roseti, delegata alla Pubblica Istruzione, ha dichiarato: “La settimana, che l’amministrazione comunale ha dedicato alle attività nelle scuole, termina presso il Polo Liceale con la presentazione di un progetto di valore, che rappresenta pienamente la sinergia tra due istituti scolastici d’eccellenza e che ha la funzione di promuovere e valorizzare il territorio, nell’interesse della collettività”.

La dottoressa Loredana Giannicola, Dirigente ATP di Cosenza, ha concluso gli interventi della mattinata. “Il mio apprezzamento va ai due dirigenti, D’Elia e Costanza – ha affermato la dott.ssa Giannicola – che, grazie alla creatività progettuale e all’impegno comune, hanno dimostrato che dalla scuola partono sempre segnali rilevanti di sviluppo e di crescita. Attraverso l’accordo di rete tra le due scuole si è concretizzata un’operazione importante a vantaggio della comunità e, grazie a quest’accordo, anche il PCTO assume una struttura di valore. E’ un significativo esempio delle buone pratiche che devono essere patrimonio di tutti”

Dopo gli interventi, con il taglio del nastro tricolore, è stata ufficialmente inaugurata la *buvette* del Polo Liceale di Trebisacce, tra l’entusiasmo e la soddisfazione di tutti i presenti alla manifestazione.

Comunicazione Licei Trebisacce

IL SINDACO DI TREBISACCE ALEX AURELIO E L’ASSESSORE AL TURISMO LEONARDO PETRONE SONO PRESENTI NELLA GIORNATA ODIERNA ALLA PRIMA EDIZIONE DELLA BORSA INTERNAZIONALE SUL TURISMO DELLE ORIGINI SVOLTASI A MATERA “ROOTS IN”.

Trebisacce, 20/11/2022 - I rappresentanti dell’amministrazione comunale della città di Trebisacce sono stati accolti cordialmente dal sindaco di Matera Domenico Bennardi a cui è stato consegnato il gagliardetto della nostra città, il quale ha ringraziato pubblicamente nel corso del convegno il sindaco della città di Trebisacce per la sua partecipazione.

“L’incontro con il sindaco di Matera è di grande auspicio al fine di realizzare alcuni progetti in corso, il 2024 sarà l’anno del turismo delle radici e stiamo lavorando molto su questo settore” – ha dichiarato l’assessore Leonardo Petrone.

“Il nostro obiettivo è quello di creare sinergie con la città di Matera al fine di sviluppare il settore turistico.

È fondamentale fare rete e considerare tutto il comprensorio dell’Alto Jonio come una unica realtà turistica verso il mondo esterno- ha dichiarato il sindaco Alex Aurelio – e sono certo che conseguiremo questo importante traguardo”.

A ROSETO CAPO SPULICO INCONTRO DEL COORDINAMENTO ELETTE ALTO JONIO PER LA FIRMA DEL PATTO PER LA PARITA' E CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Roseto Capo Spulico-28/11/2022 - Si è tenuto ieri mattina, domenica 27 novembre, nell'Antico Granaio di Roseto Capo Spulico l'incontro del Coordinamento Elette Alto Jonio Cosentino per la firma del **Patto per la parità di genere e contro la violenza sulle donne.** Un momento di incontro e di riflessione sulla condizione della donna, sui soprusi che ancora oggi subisce in ogni parte del mondo, sulle disparità di genere nel mondo del lavoro, sulle violenze che troppo spesso sfociano in casi di femminicidio.

Il patto firmato dalle rappresentanti dei comuni dell'Alto Jonio Cosentino punta a scardinare modelli culturali che limitano e delimitano gli spazi di rappresentanza e di partecipazione delle donne alla vita del Paese. Un obiettivo assolutamente necessario per vincere la sfida della lotta alla violenza contro le donne che deve coinvolgere tutti i Comuni per costruire una società maggiormente egualitaria, inclusiva e sostenibile, **una comunità qualificata, affidabile, che c'è e sa riconoscere i segnali della violenza, sa ascoltare e sa accompagnare le donne.**

Il Patto si articola in dieci punti che si propongono di agire per la sensibilizzazione contro la diffusione di stereotipi e pregiudizi e contro ogni atto di violenza sulle donne, per il sostegno dei centri antiviolenza e case rifugio, per il coinvolgimento degli uomini in tema di parità, per il supporto alla emanazione di provvedimenti per la conciliazione dei tempi famiglia-lavoro, per l'occupazione ed il lavoro delle donne, per la rappresentanza politica e associazionistica, per un'adeguata formazione, sul tema, delle nuove generazioni e per una opportuna sinergia con le istituzioni e le organizzazioni della società civile a vario titolo interessate .

"Con la firma di questo patto – **ha affermato il Sindaco Rosanna Mazzia** – come Donne impegnate nel governo dei Comuni dell'Alto Jonio Cosentino vogliamo, in maniera trasversale, dare voce al territorio dell'Alto Jonio e mettere in campo azioni concrete a tutela delle donne e dei loro diritti. L'impegno che abbiamo assunto vuole però andare anche oltre e affrontare di volta in volta i grandi temi che riguardano più da vicino i diritti dei Cittadini. Grazie a tutte le colleghe Amministratrici che sottoscrivendo il Patto hanno voluto lanciare un messaggio forte di unione di intenti e di compattezza".

Giovanni Pirillo
Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico

IL SINDACO DI TREBISACCE ALEX AURELIO E GLI ASSESSORI DANIELA NIGRO E LEONARDO PETRONE, HANNO PARTECIPATO ALLA ODIERNA MANIFESTAZIONE A SOSTEGNO DEI DIPENDENTI DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI TREBISACCE.

Trebisacce, 15/11/2022 - Il Sindaco di Trebisacce Alex Aurelio e gli Assessori Daniela Nigro e Leonardo Petrone, hanno partecipato alla odierna manifestazione a sostegno dei dipendenti del Consorzio di Bonifica di Trebisacce.

Non serve a nulla nascondere la testa sotto la sabbia, ha dichiarato il primo cittadino. Il problema non riguarda solo i lavoratori, ma a breve ci saranno ricadute su tutto il tessuto sociale ed economico del nostro comprensorio.

Tale situazione mina anche la tenuta delle famiglie, private ormai da mesi delle risorse finanziarie indispensabili per andare avanti. Sono evidenti le difficoltà nel pagare le spese quotidiane, i mutui, le rette scolastiche dei figli.

Noi viviamo anche e soprattutto di agricoltura. Senza l'opera di questi lavoratori non può esistere agricoltura. Occorrono scelte coraggiose, occorre che le istituzioni interessate, guardino alla centralità dell'uomo e delle famiglie.

LAVORI CONSILIARI, LA MINORANZA SUGGERISCE LA TRASMISSIONE IN STREAMING

Trebisacce, 25/11/2022 - Favorire la partecipazione attiva dei cittadini alla vita della "res pubblica" rendendo l'attività amministrativa fruibile e trasparente attraverso l'utilizzo della modalità telematica che è ormai entrata in tutte le case. E' quanto ha suggerito, attraverso due mozioni indirizzate all'esecutivo comunale, il gruppo di Minoranza "Insieme si può" composto da Antonio Aurelio e Domenica De Marco.

Trasmettere in diretta e in tempo reale i lavori del Consiglio Comunale utilizzando la pagina social del Comune può infatti essere, secondo i due consiglieri di Minoranza, un metodo efficace per incoraggiare la partecipazione democratica dei cittadini che molto spesso, o per impegni lavorativi o per motivi di salute, dopo aver firmato la cosiddetta delega in bianco agli amministratori di turno attraverso il voto, si disinteressano dell'attività amministrativa restando,

per scelta, all'oscuro di quanto avviene…nel palazzo. Fatta questa premessa, Aurelio e De Marco, attraverso la prima mozione, "impegnano perciò il Sindaco e la Giunta a disporre la diffusione in streaming dei lavori del civico consesso utilizzando i diversi canali social di cui dispone il Comune".

Oltre a questa proposta, attraverso una seconda mozione, i due consiglieri di Minoranza, rimanendo nell'ambito delle tecnologie multimediali, questa volta propongono qualcosa che attiene alla fruibilità telematica da parte dei consiglieri comunali e, per rendere più agevole la partecipazione diretta ai lavori del civico consesso, suggeriscono la modifica del Regolamento Comunale prevedendo, secondo quanto si legge nella mozione, che le sedute del Consiglio Comunale possano essere convocate sia "in presenza" sia "on line", ovvero con la facoltà dei Consiglieri di scegliere di essere fisicamente presenti nell'aula consiliare, oppure di essere collegati tramite terminale e presenziare così "da remoto" e in video-conferenza.

Questo anche per consentire ai consiglieri di presenziare ai lavori consiliari anche nei casi di impedimento per motivi di salute.

Pino La Rocca

RANÙ PRESENTE ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELL'ANCI A BERGAMO

Rocca Imperiale, 23/11/2022 - Il sindaco **Giuseppe Ranù** ha piacevolmente accolto l'invito del Presidente dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e Sindaco di Bari **Antonio Decaro** e ha partecipato, insieme con il vice sindaco **Franco Gallo**, alla XXXIX Assemblea nazionale dell'Anci "La voce del Paese", svoltasi a Bergamo dal 22 al 24 novembre. ***I sindaci sono la voce del Paese e delle comunità locali con cui si trovano ad affrontare sfide future che sono già presenti***, è stato questo il filo conduttore dell'assemblea Anci che ha visto la partecipazione di migliaia di amministratori, sindaci e parlamentari e persino del Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella.**

"La parola alle nostre comunità-ha dichiarato Ranù al rientro- e ha aggiunto: "È di grande significato che quest'anno i Comuni italiani si sono ritrovati in assemblea nazionale a Bergamo, città simbolo delle sofferenze subite dai nostri concittadini nei mesi del Covid ma anche della loro straordinaria voglia e capacità di ripresa.

A Bergamo si è discusso del futuro del Paese e ci siamo confrontati sulle nostre idee e sui nostri progetti con il nuovo governo, con le altre istituzioni, con i soggetti sociali ed economici, sempre animati da spirito di collaborazione e da un approccio pragmatico ai problemi dell'Italia e dei nostri piccoli comuni".

E infine Ranù, in sintonia con il pensiero espresso dall'assemblea ha esternato che: "Il **PNRR** è un appuntamento che l'Italia non può eludere. Abbiamo l'opportunità di colmare **ritardi strutturali**, per rafforzare strategie di **sviluppo sostenibile**, per ammodernare la PA per allungare il passo nell'innovazione, per potenziare il **welfare**.

C'è la possibilità di ridurre i propri squilibri interni, di stare al passo con i tempi, di accelerare nella **transizione ecologica e digitale**". La XXXIX Assemblea annuale dell'Anci si è svolta quest'anno a Bergamo , presso il complesso fieristico della città ,su decisione presa all'unanimità dal Consiglio nazionale dell'Anci che ha accolto la proposta del presidente dell'Anci **Antonio Decaro** e del presidente del Consiglio nazionale **Enzo Bianco**.

Per il Presidente della Repubblica **Mattarella,** tra i tanti passaggi, ha anche dichiarato che: "Le **autonomie locali** sono state riconosciute come un valore sin dal 1957 con la istituzione della Conferenza permanente dei poteri regionali e locali per iniziativa del Consiglio d'Europa", ha dichiarato il presidente Mattarella.

"Il Comitato Europeo delle Regioni raccoglie, oggi, rappresentanze degli eletti di città e regioni dei 27 Paesi membri e costituisce un organo consultivo importante che esprime pareri obbligatori alla Commissione e al Consiglio Europeo e allo stesso Parlamento di Strasburgo.

Dunque le autonomie sono protagoniste nel processo democratico che innerva e irrobustisce il percorso

dell'unità europea". "I **Comuni** sono l'Italia. Sono la Repubblica, come recita l'art.114 della Costituzione. I quasi 9.000 Comuni adempiono, con identica dignità e impegno, alla responsabilità di sostenere le nostre comunità, offrendo servizi di carattere universale –ha dichiarato il presidente della Repubblica –. La **Costituzione** sancisce il **principio di uguaglianza** per i cittadini e, naturalmente, vale per i Comuni, che devono essere messi tutti in condizione di adempiere ai compiti loro affidati, per poter concorrere a realizzare il principio costituzionale della pari dignità dei cittadini". Infine, il Presidente **Sergio Mattarella** ha elogiato la reazione europea di fronte alla guerra in **Ucraina**. "Oggi una **guerra** in Europa, provocata dall'aggressione della Russia, ci sta facendo ripiombare nel timore di un incubo che pensavamo non potesse più ripresentarsi".

Franco Lofrano

ORGOGLIO ED ONORE

"*Ognuno vale quanto le cose a cui dà importanza*" (Marco Aurelio).

Trebisacce, 05/11/2022 - Alto Adige ed Alto Jonio uniti in un unico afflato di stima, amicizia, affetto e rispetto reciproci ormai da tantissimi anni.

Questo grazie al rapporto di collaborazione e di familiarità che ci lega ad una vera e propria leggenda vivente dello Sport, il grandissimo Franz Haller, indimenticabile campione degli sports da ring, famoso in tutto il mondo per le sue gesta memorabili ed apprezzato anche per le sue enormi qualità umane, che lo portano da sempre ad essere vicino ai bisogni dei sofferenti e di quanti hanno bisogno di aiuto e supporto.

Campione d'altri tempi, nonostante i suoi innumerevoli titoli italiani, europei e mondiali professionisti nella Kickboxing e nella Muay Thai, durissima disciplina da combattimento thailandese, è rimasta la persona umile, sensibile e modesta che tutti hanno imparato ad apprezzare e stimare.

Franz è stato il primo italiano a conquistare il titolo mondiale professionisti di Full Contact nel lontano 1979 ed è rimasto nella storia per aver conquistato il titolo nella Muay Thai battendo addirittura un grande combattente thailandese.

Molto impegnato nel sociale, supporta una Associazione che si occupa di sclerosi multipla e grazie al suo aiuto queste persone riescono a vivere momenti più sereni della propria vita.

Abbiamo avuto l'onore e la gioia di averlo come ospite qui da noi, unitamente al Maestro Karl Kluber, grandissimo esperto di Kickboxing e Karate ed all'amico Martin e possiamo dire, con orgoglio, che è rimasto affascinato dalla bellezza del nostro paese, esternando il piacere di ritornare.

Nella sua vita si è sempre impegnato, e continua a farlo strenuamente, senza mai chiedere niente a nessuno, dimostrando che "*quisquis fortunae suae faber est*" (ciascuno è il facitore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).

La personalità autentica di una persona si costruisce anche attorno ad alcuni "*no*" e il primo di questi è il "*no*" alla doppiezza; ebbene, Franz Haller l'ha detto questo "*no*", alla mediocrità, ai compromessi inutili e sterili, restando sempre quello di sempre: umile, sensibile, determinato.

"*I campioni sono quelli che vogliono lasciare il loro sport in condizioni migliori rispetto a quando hanno iniziato a praticarlo*"(Arthur Ashe).

Questo grandissimo uomo e campione desidera dimostrare come lo sport, anche quello da ring, deve poter trasmettere insegnamenti veri che possano far diventare prima di tutto veri uomini e poi grandi campioni.

"*I campioni non si costruiscono in palestra. Si costruiscono dall'interno, partendo da qualcosa che hanno nel profondo: un desiderio, un sogno, una visione. Devono avere resistenza fino all'ultimo minuto, devono essere un po' più veloci, devono avere l'abilità e la volontà. Ma la volontà deve essere più forte dell'abilità*"(Muhammad Ali).

Ringraziamo Franz per il dono che ci ha fatto, onorandoci della sua visita, con la speranza che insegnamenti come il suo possano servire a rendere la pratica sportiva più sana e più rispondente a quelli che dovrebbero essere i valori davvero importanti nella vita di ognuno di noi.

Arrivederci a presto, Campione!

Raffaele Burgo

L'ODORE DEL DIMENTICARE

Trebisacce, 16/11/2022 - Riesumato dall'archivio storico dell'associazione culturale "Età Serena", presieduta da **Tonino Granato**, il testo storico "**L'odore del dimenticare**", scritto da **Vincenzo Odoguardi e Marco Romano**, ambedue originari di Trebisacce ed edito da Mirage Group.

E' noto a tutti che l'associazione "**Età Serena**", in seguito ad un provvedimento di sfratto, è costretta a cercare una nuova sede e confida sull'impegno dell'attuale amministrazione, guidata dal Sindaco **Alex Aurelio**.

Per anni l'associazione ha rappresentato un punto di riferimento quale ***Centro di aggregazione*** sociale importante per anziani e non solo e merita sicuramente di continuare la sua meritevole attività.

Tutti ricordano le rappresentazioni teatrali, le presentazioni di libri, i corsi di pittura e di ballo, ecc. che hanno reso protagonisti tanti soci che hanno ancora un grande desiderio di aggregare, di coinvolgere, in un contesto di sana solidarietà umana e di utile creatività.

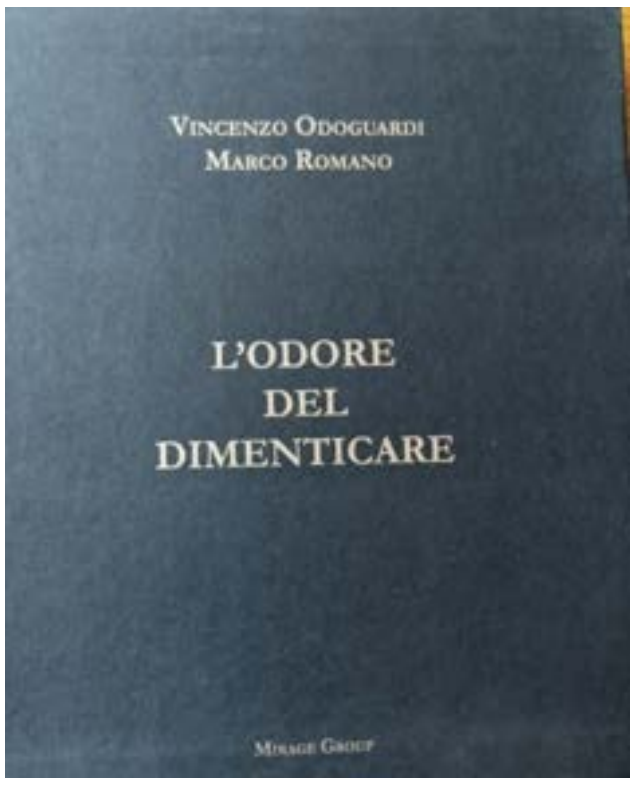
Proprio perché l'associazione è costretta a lasciare la sede, per il Presidente **Granato** e i soci è stato gioco forza togliere tutto il materiale dalla sede per liberare i locali. E oltre a mobili, quadri, foto, dall'archivio storico curato con dedizione dai soci negli anni è emerso il volume storico "**L'Odore del dimenticare",** che gli autori hanno voluto dedicare a tutti i genitori che hanno aspettato inutilmente il rientro dei propri figli dalle guerre. ***"..Tanto è la gioia di un figlio nato, quanto è il dolore per uno perduto..",*** è il toccante pensiero che apre le più di 315 pagine del libro che invita la mente al ricordo storico, per non dimenticare gli eroi caduti nelle guerre e pensare sempre alla Pace.

"*Esiste in realtà un "odore" del dimenticare, o esiste semplicemente il "dimenticare". Quante volte siamo passati davanti all'obelisco posto nella Piazza Giuseppe Mazzini a nord del Corso Vittorio Emanuele III, in realtà cosa riusciamo a "sentire", passando a fianco del "Monumento", cosa ci trasmette, cosa ci induce a pensare*", è la riflessione che si legge nella prefazione del testo.

Tanti figli di questa terra non più ritornati a casa perché morti in posti ormai dimenticati: montagne delle Alpi, deserto Africano, Russia, Albania, Grecia, Germania, ecc.

Molti di questi eroi sono soltanto un nome su una lapide e proviamo a percepirne l'odore che li accomunava, odore di gioventù, di paure, di dovere, di coraggio e di sacrificio.

E così per ricordarne il valore di ognuno il libro apre con il ricordo del Sottotenente De Meo Ottavio Carlo Alberto, Medaglia d'Argento al Valore Militare, Prima Guerra Mondiale; Sergente Catera Francesco; Sergente Carlucci Pietro, Medaglia di Bronzo al V.M.; Soldato Aino Casimiro; Soldato Amerise Pietro; Soldato Barletta Antonio; Soldato Catera Antonio; Soldato Catera Vincenzo; Soldato Cavaliere Domenico; Soldato Ciancia Giuseppe; Soldato Corigliano Vincen-



zo; Soldato Costanzo Giovanni; Soldato De Marco Giuseppe; Soldato De Marco Pietro (Medaglia Interalleata della Vittoria); Soldato De Vita Giuseppe; Soldato Falabella Gaetano; Soldato Falabella Biagio; Soldato Filograno Gaetano; Soldato Genise Luigi; Soldato Giorgio Antonio; Soldato Massafra Vincenzo; Soldato Massafra Leonardo; Soldato Micelli Rocco; Soldato Petrone Egidio (Croce al Merito di Guerra); Soldato Russo Francesco; Soldato Russo Antonio; Marinaio Tirotta Enrico. E ora i Caduti della Seconda Guerra Mondiale: Bersagliere Lutri Santino Alfredo (Medaglia d'Oro al V.M.); Sottotenente Cataldi Giuseppe Italo; Marinaio Parise Luigi; Marinaio Amerise Giuseppe; Soldato Bosurgi Antonio; Soldato Chidichimo Vincenzo; Soldato Gatto Giuseppino; Soldato Lucante Salvatore; Soldato Laschera Giuseppe; Soldato Lizzano Gennaro; Soldato Micelli Vincenzo; Soldato Vuono Ernesto; Sergente Maggiore Bassano Francesco; Caporal Maggiore Odoguardi Vincenzo; Marinaio Cataldi Fedele; Marinaio Lizzano Leonardo; Soldato Agostinacchio Antonio; Marinaio Bilotti Vincenzo; Soldato Costanzo Leonardo; Soldato De Marco Giulio; Soldato Infantino Giuseppe; Soldato Mastromarino Francesco.

E ancora **i caduti durante la Campagna d'Africa orientale**-Prima guerra Italo-Etiopica 1895-1896: Soldato Micelli Gaetano. Campagna di Libia 1912: Soldato Massafra Angelo.

Caduti della Prima Guerra Mondiale-non riportati sul "Monumento": Soldato De Marco Giulio; Soldato Melingeni Giovanni. Caduti della Seconda Guerra Mondiale-non riportatati sul "Monumento": Sergente Maggiore Bagnasco Carlo Alberto; Sergente Maggiore Altieri Pasquale (Medaglia di Bronzo V.M.); Giovane Fascista Basile Giuseppe; Soldato Costanzo Domenico; Marinaio Elia Luigi; Marinaio Giorgio Antonio; Soldato Lizzano Domenico; Soldato Montalbano Antonio; Artigliere Pitrelli Vincenzo; Soldato Savella Liberato.

Il libro elenca anche i **Reduci di Guerra 1915-1918**:Tenente della Milizia Territoriale Scillone Ettore; Tenente Lo Giudice Antonio; Sergente Partepilo Luigi; Soldato Amerise Nicola; Soldato Oliveto Leonardo; Soldato Costabile Raffaele; Soldato Micelli Leonardo; Soldato Falabella Luigi; Soldato Marino Giuseppe; Soldato Ippolito Rocco; Soldato De Marco Domenico; Soldato Aloja Nicola; Soldato Amerise Francescantonio; Soldato Amerise Nicola; Soldato Setta Gaetano; Soldato Fasolino Remo; Soldato Amerise Giuseppe; Soldato Falabella Pasquale; Soldato Filomeno Antonio; Soldato Lategana Biagio; Soldato Lategana Giuseppe; Soldato Gatto Francesco; Soldato Mastrota Giorgio; Soldato Oliveto Leonardo; Soldato Oliveto Natale; Soldato Tarsitano Giovanni; Soldato Tarsitano Paolo; Marinaio D'Agostino Francesco; Soldato Lizzano Giovanni.

Reduci di Guerra 1939-1945: Tenente Romanelli Giuseppe Pasquale; Maresciallo Lizzano Giuseppe; Sergente Maggiore Chiaromonte Giuseppe; Sottocapo Campanella Antonio; Caporale Carrozzo Leonardo; Marinaio Scelto Ciacci Francesco; Soldato Chiaromonte Francesco; Marinaio Malatacca Domenico; Soldato Grotta Michele; Marinaio Malatacca Domenico; Marinaio Romano Giuseppe; Soldato Castrovillari Filippo. Anche se da giornalista ho voluto riportare l'elenco completo dei Combattenti e Reduci perché ogni nome racconta una storia importante.

Ricordo anche l'impegno profuso da mio padre **Michele Lofrano**, ultimo Presidente dell'associazione "**Combattenti e Reduci"** di Trebisacce, nonché socio promotore **dell'Età Serena e dell'Unitre**, che portava con orgoglio in ogni manifestazione pubblica il "**Vessillo**" dell'associazione che rappresentava e inoltre incontrava con grande piacere gli studenti delle varie scuole e non si stancava mai di ripetere loro: "**Dite sempre no alla Guerra e lavorate per l'affermazione della Pace** ".

Insegnamenti utili al presente e al futuro delle generazioni.

Un libro da leggere per ricordare una parte importante di storia e per non ripetere certi tristi momenti ed eventi che hanno inflitto tanti dolori a intere famiglie.

Franco Lofrano

PROFESSIONALITA' E PROFESSIONE

Trebisacce, 06/11/2022 - Negli ultimi anni il mondo delle discipline marziali e degli sports da combattimento vive un momento di grande confusione, probabilmente dovuto a tante persone che si inventano di essere "*grandi esperti*", magari dopo aver partecipato ad uno stage o dopo aver fatto qualche mese di pratica.
Ciò provoca una mancanza di fiducia nei confronti delle suddette discipline, ma per fortuna vi sono delle oasi di serietà, professionalità e passione che, grazie all'impegno dei propri veri Maestri, permettono di credere ancora nei valori veri di sports che fanno della determinazione e del duro lavoro alcuni dei propri cavalli di battaglia.
Una di queste oasi è l'Accademia Arti Marziali del Maestro Giuseppe Rossini che, nonostante la sua giovane età, è ormai da tantissimi anni un punto di riferimento per quanti desiderano approcciarsi a tali discipline nel modo più giusto, con la consapevolezza che gli insegnamenti del Maestro Rossini permetteranno di raggiungere non soltanto alti traguardi a livello agonistico, ma anche grandi risultati a livello umano, infatti il Maestro Rossini non si limita ad insegnare la tecnica fine a se stessa, ma spazia a 360°, proprio perché ha sempre pensato che insegnare gli sports da combattimento vuol dire far crescere l'atleta sotto tutti i punti di vista, quindi biomeccanica, alimentazione, corretto modo di comportarsi rappresentano il quid necessario per diventare ottimi atleti e grandissime persone.
Dopo il duro periodo della pandemia, da poco il Maestro Rossini ha riaperto tutti i suoi Corsi ed a breve saranno operativi anche ad Amendolara, per cui anche i giovani del nostro comprensorio avranno

la possibilità di praticare con quello che noi, senza retorica, consideriamo il solo ed unico Maestro capace di portare i propri allievi a livelli elevatissimi sia a livello tecnico che comportamentale.
Auguriamo al Maestro ed alla sua Accademia successi sempre più prestigiosi, perché li merita ampiamente per lo splendido esempio che trasmette in ogni sua azione sul tatami, sul ring e nella vita di tutti i giorni.

Raffaele Burgo

PROGETTO MEZZOGIORNO, CRESCE L'ATTESA PER IL GRANDE CONVEGNO

Trebisacce, 29/11/2022 - Cresce l'attesa e si moltiplicano le aspettative in vista del grande Convegno in programma venerdì 2 dicembre alle ore 16.00 presso l'Auditorium Comunale della vecchia Fornace nel quale studiosi ed esperti si confronteranno con l'autore del libro "Progetto Mezzogiorno" scritto dall'Ing. Nicola Barone nel 2005 ma reso oggi di grande attualità dalle molteplici opportunità di crescita che il Sud può cogliere attraverso il PNRR che prefigura uno sviluppo fortemente ancorato all'innovazione tecnologica e basato sull'economia della conoscenza.

Il libro sarà dunque al centro di una discussione che si propone di rilanciare i temi legati alle potenzialità di sviluppo del Sud, con focus sull'innovazione e in particolare sulle metodologie e metriche che consentono di misurarla e, quindi, di orientarla sulla base delle specifiche esigenze del territorio.

All'importante evento di divulgazione scientifica interverrà il sindaco di Trebisacce Alex Aurelio con un saluto introduttivo a cui faranno seguito gli interventi, oltre che dell'autore del libro, di numerosi studiosi ed esperti tra cui: Florindo Rubbettino, editore del libro "Progetto Mezzogiorno", Don Francesco Preite Presidente Nazionale "Salesiani per il Sociale", Nicola Paldino Presidente del Credito Cooperativo Mediocrati, Vincenzo Cesarini Presidente dell'ODCEC, Rosanna Mazzia Presidente dell'Associazione Borghi Autentici D'Italia, Paolo Innamorati Dottore Commercialista, Prof. Franco Rubino del Dipartimento di Scienze Aziendali e Giuridiche dell'Unical e S.E. Mons. Donato Oliverio Vescovo di Lungro. Modererà i lavori Luca Collodi Caporedattore di Radio Vaticana. In realtà "Progetto Mezzogiorno" anticipa di diversi anni, e quindi con singolare capacità visionaria da parte dell'autore, molti dei contenuti presenti oggi nel PNRR, il piano nazionale di ripresa e resilienza che prefigura un'ambiziosa agenda di riforme e di progetti per la ripartenza dell'Italia.

Nel libro, l'Ing. Nicola Barone, figlio emerito dell'Alto Jonio, grande esperto di strategie innovative per le telecomunicazioni, considerato uno dei maggiori esperti internazionali del settore della Net-Economy e profondo conoscitore delle problematiche che riguardano il Sud-Italia, suggerisce l'implementazione delle nuove tecnologie e la valorizzazione delle tante intelligenze presenti, soprattutto giovani, troppo spesso costretti, per potersi realizzare, a trasferirsi al Centro-Nord d'Italia e facendo così la fortuna delle altre Regioni.

Secondo l'autore del libro, il Sud Italia può ripartire se si punta su iniziative "di sistema" e si coniuga opportunamente l'economia della conoscenza e tutte quelle strategie innovative capaci di valorizzare le culture e le intelligenze del territorio con l'obiettivo ben preciso di far emergere quello che viene definito "il capitale intellettuale sociale territoriale".

Su questo paradigma l'Ing. Nicola Barone ha individuato oltre 50 indicatori di competitività, puntualmente elencati in "Progetto Mezzogiorno", un libro che, a distanza di oltre 15 anni dalla sua pubblicazione, resta più attuale che mai al punto, oggi, di essere occasione di un grande convegno di studio.

Pino La Rocca

ACCUMULO RIFIUTI, SARANNO INTENSIFICATI I CONTROLLI

Trebisacce, 22/11/2022 - "Impegnati come siete a denigrare la nostra attività amministrativa, non vi siete accorti che in pochi mesi questa amministrazione comunale, in collaborazione con la Società Ecoross e la collaborazione spontanea di tanti cittadini, ha effettuato tutta una serie di bonifiche ambientali per eliminare i rifiuti presenti in alcune zone del centro abitato".

Lo ha affermato nel corso dell'ultimo consiglio comunale, il vice-sindaco Nicoletta Tufaro nelle vesti di Assessore con delega all'Ambiente, alle Politiche Agricole e alla Green Economy, rispondendo al gruppo di Minoranza "Insieme si può" che nei giorni scorsi ha presentato un'interrogazione a risposta scritta nella quale, attraverso un repertorio di immagini, evidenziava quello che lo stesso gruppo di Minoranza ha definito un "diffuso degrado degli spazi urbani" ed ha invitato l'esecutivo in carica a sollecitare l'intervento della Concessionaria del servizio ed a potenziare i controlli per evitare un danno all'immagine della città.

Nel rispondere all'interrogazione dei consiglieri di Minoranza Antonio Aurelio e Domenica De Marco, il vice-sindaco con delega all'Ambiente Nicoletta Tufaro ha evidenziato lo sforzo profuso dall'amministrazione comunale per dare una ripulita generale agli spazi urbani ed ha elencato tutti i punti del tessuto urbano che sono stati sottoposti a bonifica.

"Voi invece – ha dichiarato testualmente il vice-sindaco Tufaro – non vi siete accorti di tutte le bonifiche effettuate oltre che della cura particolare che quest'anno è stata dedicata alla spiaggia e, prendendo tra l'altro a pretesto la foto di una bicicletta parcheggiata da tempo su un marciapiede, peraltro regolarmente utilizzata dal proprietario, avete alterato la realtà recando un danno, questo sì, all'immagine della nostra città".

L'Assessore all'Ambiente, integrando poi la sua risposta alla suddetta interrogazione, ha rivelato che Trebisacce, come del resto tutti i Comuni della Provincia, a causa di carenze storiche degli impianti di stoccaggio dei rifiuti, ha un limite al conferimento dei rifiuti in discarica che è contingentato sul numero degli abitanti (16 tonnellate?) e non è pertanto possibile eseguire continue bonifiche, sia per carenza di risorse economiche sia per il limite imposto ai volumi di rifiuti portati in discarica, limite che – ci si augura – possa essere quanto prima rimosso con l'attivazione di nuovi e più eco-compatibili sistemi di conferimento dei rifiuti. "Anche per questa ragione – ha sottolineato l'Assessore all'Ambiente – dobbiamo continuare, tutti insieme, a sensibilizzare i cittadini ad effettuare correttamente la raccolta differenziata "porta a porta" che diminuisce i volumi del rifiuti che vanno in discarica.

E comunque, – ha concluso il vice-sindaco Nicoletta Tufaro – per evitare l'accumulo di rifiuti in alcuni punti dell'abitato e nelle periferie, entro breve tempo, previa una ulteriore campagna di sensibilizzazione della cittadinanza, saranno installate telecamere di video-sorveglianza e saranno potenziati i controlli nei punti sensibili in cui continuano a verificarsi accumuli di rifiuti".

Pino La Rocca

INFINITA TRISTEZZA

"*La poesia è un granello di luce che si tiene tra il pollice e l'infinito*"(Fabrizio Caramagna)

"*Tu creatura della vita e del dolore*

trascini con te quel fervido relitto di tristezza,

seduta in quell'oscura via di una città,

che risorge ogni giorno,

affoghi i tuoi amari pensieri su quei vecchi gradini

in riva al mare,

una barca salpa in quel mare infinito,

imbarca e porta con sé le tue profonde emozioni.

Saprò ascoltare la tua tumultuosa tristezza,

in quel soave raggio di sole che accarezza

la tua anima affranta,

sentirò il tuo sordo sconforto anche se approderà lontano

in un porto di mare,

la strada è affollata ma lo catturerò in un angolo di pace e

saprò ascoltarlo,

nell'infinito della mia umiltà"

(Francesca Cannavò).

Trebisacce, 25/11/2022 — Quando abbiamo avuto modo di leggere, per la prima volta, i versi di Francesca Cannavo', ci siamo resi conto immediatamente che le emozioni che trasparivano dalle sue poesie appartenevano ad un retaggio emozionale fuori dal comune.

Adottata, ormai da anni, dalla città di Trebisacce, Francesca fin dalle scuole elementari ha avuto il classico fuoco sacro per la scrittura e, nonostante i suoi studi scientifici, ha sempre amato cimentarsi nella stesura di piccole poesie rimate, partecipando a diversi concorsi indetti dalla scuola.

Dopo la fase adolescenziale, pur mantenendo viva questa sua passione, ha dovuto smettere di scrivere per dedicarsi a tempo pieno alla sua famiglia.

La pandemia ha fatto sussultare di nuovo il suo cuore, quindi a distanza di più di venti anni, ha ripreso a scrivere, questa volta poesie non rimate, ottenendo anche ottimi riscontri di critica nei vari contest che l'hanno vista protagonista.

Il lockdown l'ha potata ad esprimere le sue emozioni, facendola "*ritrovare*".

Lei stessa ama dire:" *La poesia fa bene all'inconscio e all'intelligenza emotiva*".

Francesca Cannavo' è innamorata della luce. Le sue "*sensazioni*" sono tutte conto le tenebre dell'anima. C'è desiderio di luce per illuminare la mente e il cuore.

La sua poesia "*Infinita tristezza*" ha ricevuto il Premio Emozione.

Ultimamente ha partecipato al Concorso poetico "*Dantebus, a vari Concorsi sul web, ad alcuni Concorsi Letterari ed a gruppi poetici come "Parole nel nostro tempo, Le suggestioni, Noi qui, Riflessi di poesia, Oltre le parole*"ed altri ancora.

Ha ricevuto molti attestati di merito, menzioni speciali e vincitrice di vari Concorsi.

La realtà prosaica che è diversa dai sogni non intristisce la poetessa, ma accresce i suoi sogni di purezza e di luce. Ha nostalgia di vivere con la sete della bontà, ha nostalgia di mondi migliori.

Una poesia la sua che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l'alto, attesa d'immensità mai vedute.

Tra l'assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

La delicatezza di emozioni che traspare dai suoi versi si proietta nella delicatezza dell'insegnamento etico che riesce a trasmettere alle sue due splendide figlie che, grazie all'esempio di una mamma così unica e di un papà così speciale, sono cresciute nel rispetto per se stessi e per gli altri e nella consapevolezza che i valori morali sono alla base di tutto.

Francesca non può non avere una visione di vita superiore e aspirazioni verso di essa, ma non si allontana dalla realtà quotidiana con i suoi affanni.

Poesia e impegno quotidiano, un abbinamento ricco di generosità, di coerenza della fede, esercizio del

bene. Mette amore in tutte le sue azioni e la sua poesia è come la spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà. I versi di Francesca sono come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito. Poesia che fiorisce e si dilata verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Tutto quello che ha nel cuore riesce a trasmetterlo attraverso le labbra e nei suoi versi, nel suo lavoro, nei suoi rapporti interpersonali.

Ed è bellissimo vedere come, nella nostra moderna società, dove molti si affannano verso l'"*esteriore*", una giovane donna come Francesca, , non si perde nella sola "*apparenza*", ma tra l'assordante fracasso del mondo odierno, rappresenta il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

"*La poesia è quando un'emozione ha trovato il suo pensiero e il pensiero ha trovato le parole*"(Robert Lee Frost)

Francesca Cannavò riesce ad emozionare perché scrive con la penna del cuore e il cuore, lo sanno tutti, non può mai mentire.

Le auguriamo che questa sua inesauribile passione continui a darle l'imput per beare tutti noi dei suoi versi stupendi, che ci permettono di credere ancora in quelli che sono i valori veri e profondi della vita.

Raffaele Burgo

IL FASCINO DEL PRESEPE

" *Il presepe non è solo un fatto artistico, ma è prettamente religioso.*

Per me è la massima espressione di fede che si basa sul simbolismo.

La Porta dell'Annunziata di Trebisacce simboleggia l'Annunciazione.

La Natività con sfondo bianco è la presenza di Dio

Il rosso dei tetti la Passione di Cristo

La sorgente e il cielo "Bianco azzurro" la Resurrezione

Le case bianche perché agli occhi di Dio siamo tutti uguali" (Antonio De Paola).

Trebisacce, 26/11/2022 - Chi non ha almeno visto una volta "Natale in Casa Cupiello" del grandissimo Eduardo De Filippo?
E chi non ricorda la scena in cui viene chiesto al figlio: "Lucarié, ti piace o Presep?".
Ebbene, pensiamo che se venisse chiesto a chiunque se gli piacciono i Presepi realizzati dal Maestro Antonio De Paola, tutti risponderebbero con un grande applauso ed apprezzamenti convinti.
"*Il presepe è espressione della nostra attesa, che Dio si avvicina a noi, che Gesù si avvicina a noi, ma è anche espressione del rendimento di grazie a Colui che ha deciso di condividere la nostra condizione umana, nella povertà e nella semplicità."*
In quel Bambino, infatti, si manifesta Dio-Amore: Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà; Dio si fa Bambino inerme per vincere la superbia, la violenza, la brama di possesso"(Benedetto XVI).
Il Maestro De Paola, nel suo essere persona di Fede, umile, semplice e legato alle tradizioni più pure, ha sempre considerato il Presepe nel suo significato più profondo, per cui quando lavora nella realizzazione dei suoi capolavori non smette mai, nemmeno per un attimo, di pensare al Presepe come un simbolo importantissimo che ci riporta alla nascita di Cristo nella sua semplicità e, nel contempo, nella sua immensa profondità.
Ogni lavoro di De Paola, musicale, artistico o religioso porta con sé il sentimento, la spiritualità, gli affetti, l'umiltà che rispecchia la vera grandezza.
Il Maestro Antonio De Paola fa suo pienamente il pensiero di Papa Francesco, il quale dice: "*Il presepe suscita tanto stupore e ci commuove perché manifesta la tenerezza di Dio che si abbassa alla nostra piccolezza, si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi".*
Antonio è una persona semplice, ma estremamente profonda nelle sue azioni; è un uomo sensibile che non disdegna una lacrima di commozione nelle occasioni che lo richiedono, dimostrando di essere un grande Uomo e tutto ciò lo estrinseca in ogni azione della vita quotidiana.
Il suo ultimo Presepe, realizzato nella Chiesa di San Vincenzo Ferrer, ricalca appieno le virtù etiche di Antonio, che ha dimostrato come con il cuore si possono creare capolavori meravigliosi.
Ogni tassello ha un significato profondo, che soltanto la sensibilità di un Artista come De Paola può portare alla luce con umiltà e semplicità.
Un grazie ad Antonio per Tutto!

Raffaele Burgo

NUOVA CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA, PER L'ASSESSORE ROSETO È SCELTA OCULATA E LUNGIMIRANTE

Trebisacce, 18/11/2022 - Centrale Unica di Committenza (CUC): l'amministrazione comunale in carica, archiviata quella precedente perché ritenuta inoperosa anche per limiti di organico, dovendo espletare con urgenza due Bandi di Gara, ha deciso di chiudere il capitolo della vecchia CUC e di partecipare all'istituzione di un nuovo soggetto giuridico che comprenderà, oltre a Trebisacce, i Comuni di Cassano Jonio, Civita, Frascineto e San Basile. E' quanto ha dichiarato, nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale, l'Assessore con delega ai Lavori Pubblici Claudio Roseto intervenuto per rispondere all'interrogazione presentata dal gruppo di Minoranza "Insieme si può" che, prima per iscritto e poi a voce, ha contestato la scelta dell'esecutivo guidato dal Sindaco Alex Aurelio di chiudere la CUC precedente, la qual cosa, secondo gli interroganti, denoterebbe carenza di lungimiranza politica, farebbe venir meno la centralità comprensoriale di Trebisacce, senza peraltro apportare alcun beneficio economico. Secondo quanto ha dichiarato l'Assessore Roseto rispondendo a muso duro alle critiche della Minoranza e accusandola di non essere sufficientemente documentata, il Comune di Trebisacce non manda in pensione la vecchia CUC e la tradisce aprendo alla istituzione del nuovo soggetto giuridico per un mero capriccio politico ma perché ritiene lenta e farraginosa quella pre-esistente, condizionata, peraltro, da carenza di risorse umane e di risorse finanziarie. L'Assessore Roseto ha quindi precisato non trattarsi di mera adesione a una CUC già esistente ma di recitare un ruolo da protagonisti nell'istituzione di un nuovo soggetto giuridico. Ai rilievi del gruppo "Insieme si può", sempre nel corso del Consiglio Comunale, ha aggiunto un suo personale contributo critico il consigliere Andrea Petta il quale, dopo aver contribuito a stemperare i toni della polemica rivendicando il diritto della Minoranza di svolgere il ruolo di Opposizione e dopo aver manifestato il massimo rispetto per i Comuni che oltre a Cassano Jonio fanno parte della nuova CUC, ha sottolineato la carenza di vicinanza geografica e di affinità territoriale con i paesi dell'arberìa che ne fanno legittimamente parte. A questo punto l'Assessore Roseto, dopo aver ricordato l'urgenza di appaltare tramite la nuova CUC due importanti progetti (- Mitigazione rischio idrogeologico Canale Porta e - Ripascimento della costa e mitigazione rischio idrogeologico nel tratto Campo Lutri-Torrente Pagliara), ha comunque ricordato che la partecipazione alla nuova CUC ha la durata di tre e non è detto che in futuro non si possa tornare a fare squadra con i Comuni del Comprensorio che finora hanno condiviso la CUC precedente che, per la cronaca, era diretta fin dalla sua nascita dall'Arch. Antonio Brunacci.

Pino La Rocca

IL TREBISACCE REGOLA IL GEPPINO NETTI CON IL DUO GOLIA – GALATI

TREBISACCE C.: La Banca V; Ferrara, Cattaneo (30' st Valicenti), La Banca S., Romio; Blaiotta, Xavier (32' st Antoniotti), Golia (26' st Torchia), Galati (38' st Morales); Jarar, Gagliarde (1' st Grisolia). A disposizione: Fazzitta; Savignon, Santoro, Di Santo. All.: Malucchi
GEPPINO N.: Dzhemaili; Russo, Vigna, Capasso (18' st Crispino), Sbordone; Basile (18' st Lento), Crescente (46' st Dukureh), Cosentino, Schifino (18' st Di Luca); Piluso, Dimare. A disposizione: Restieri; Guidi, Gallicchio, Miraglia, Vacca. All.: Martino
Arbitro: Bianchi di Rossano
Marcatori: 45+2 pt Golia; 3' st Galati (rig)
Note: 200 spettatori circa. Espulsi: Piluso (GN); Ammoniti: Xavier e Gagliarde (T); Russo e Piluso (GN). Angoli: 6-1. Recupero: 4' pt; 2' st
di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 13/11/2022 - Il Trebisacce continua la sua striscia positiva casalinga, dopo aver battuto domenica scorsa il Tarsia per 6 a 0, oggi regola il Geppino Netti per 2 a 0 con il binomio Golia-Galati.

Dopo questa vittoria la squadra ionica riconquista il primo posto con 18 punti, più 2 sul Rota Greca. La squadra di mister Malucchi nonostante l'inferiorità numerica degli ospiti ci ha messo molto per carburare, addirittura il Geppino Netti ha un'occasione d'oro per passare, ma la sfera di Cosentino si ferma sul palo.

Dopo il vantaggio di Golia in chiusura di prima frazione , ad inizio ripresa arriva il raddoppio griffato Galati su penalty. Nell'anticipo di sabato prossimo la capolista Trebisacce andrà a far visita all'Atletico San Lucido.

Cronaca – Al 1' ospiti vicino al vantaggio: il n. 8 Cosentino intercetta la sfera nei pressi dell'area del Trebisacce e fa partire un pallonetto che supera La Banca, ma la sfera si stampa sul palo alla sinistra di La Banca. Passata la paura il Trebisacce inizia a giocare anche se agli inizi l'arbitro per più volte ha dovuto interrompere il gioco per qualche mini infortunio degli avversari.

Al 14' Golia prova la sforbiciata, ma la sfera viene lisciata consentendo alla difesa ospite di spazzare. Al 20' un piazzato di Blaiotta viene respinto dalla barriera, sulla susseguente azione la sfera arriva a Jarar che manda fuori alla sinistra del portiere Dzhemaili.

Al 22' ci provano gli ospiti ma senza costrutto. Al 27' altro piazzato per il Trebisacce, questa volta al tiro si presenta Stefano La Banca, ma il tiro del n. 4 viene respinto dalla barriera.

Alla mezzora il Geppino resta in dieci uomini, viene espulso per somma di ammonizioni il n. 10 Piluso. Al 33' il Trebisacce va vicino alla rete del vantaggio: il calcio piazzato di Blaiotta viene rimpallato dalla difesa ospite mandando la sfera ad incocciare la parte frontale della traversa.

Al 38' su uno spunto degli ospiti il portiere la Banca compie una grande parata. Passano 2' e il sinistro di Golia finisce alto sulla traversa.

Al 2' di recupero il Trebisacce passa con Golia, il n. 8 riceve la sfera nel cuore dell'area ospite e con un destro trafigge Dzhemaili.

Qui finisce la prima frazione di gioco. Al 2' della ripresa il neo entrato Grisolia manda alto sulla traversa. Passa 1' e lo stesso Grisolia viene falciato nell'area dello Geppino, il sig. Bianchi decreta la massima punizione, sul dischetto si presenta Galati che realizza spiazzando il portiere ospite.

Al 6' Golia si divora il tris per il Trebisacce; nel frattempo sull'"Amerise" si scatena un nubifragio, il gioco va a rilento perché la sfera si arresta sulle mini conche di acqua che si sono formate sul rettangolo da gioco.

Al 9' ci prova Sbordone ma La Banca fa sua la sfera. Al 25' il portiere ospite respinge di piede un tiro centrale di Jarar. Al 42' il Trebisacce si vede respingere sulla linea la sfera che poteva valere il tris. Dopo 2' di recupero il sig. Bianchi manda tutti sotto la doccia.

IL TREBISACCE VINCE LO SCONTRO AL VERTICE NEI MINUTI DI RECUPERO. ARBITRO SCANDALOSO

TREBISACCE CALCIO 3
ROTA GRECA 2
TREBISACCE CALCIO: La Banca V.; Di Santo, Grisolia, La Banca S. (52' st Antoniotti), Savignon; Blaiotta, Xavier, Golia (48' st Romio), Galati; Jarar, Gagliarde. A disposizione: Fazzitta; Francese, Valicenti, Ferrara, Morales, Faus, Cattaneo. All.: Malucchi
ROTA GRECA: Fabiano; De Napoli, Iaconetti, Baule (32'st Albano P.), Condino; Magnone, Iantorno, Lanzillotta, Sollazzo (1' st Raddi); Ziccarelli (43' st Ramunno), Esposito. A disposizione: Bellisario; Pace, Caruso, Albano A., Micieli, Bottino. All.: Curcio
Arbitro: Fede di Rossano
Marcatori: 25' pt Golia (T); 45+4 pt Jarar (T); 3' st Iantorno (RG); 26' st Lanzillotta (RG); 45+1 st La Banca S.
Note: 200 spettatori circa. Ammoniti: Di Santo e La Banca S. (T); De Napoli e Iantorno (RG). Angoli: 2 – 5. Recupero: 5' pt; 10' st
di FILIPPO FARALDI

Trebisacce, 27/11/2022 - La capolista se ne va, così cantavano i giocatori di mister Malucchi a fine partita. Match molto spigoloso, causa l' inefficienza del sig. Fede della sezione di Rossano. La giacchetta nera non ne ha imbeccata una. In parecchie occasioni ha invertito le infrazioni a favore della squadra ospite. Nonostante tutto il Trebisacce è riuscito all'ultimo respiro a vincere lo scontro diretto contro il Rota Greca. Adesso i delfini sono a + 3 dal Rota Greca e a +1 sulla Luzzese. Gli ospiti si sono fatti vedere all'inizio del match e nel pareggio maturato nella ripresa, molto fallosi tanto da indispettire sia i giocatori che i tifosi del Trebisacce. Domenica prossima altro match importante in quel di Malvito . Da sottolineare l'ottima prova del duo Grisolia – Di Santo. **Cronaca –** Al 13' grande parata di La Banca sul n. 7 Lanzillotta. Passano 2' e La Banca si ripete parando un tiro insidioso degli ospiti. Al 25' il Trebisacce passa: Jarar in fuga solitaria mette al centro per l'accorrente Golia che al volo trafigge il portiere ospite Fabiano. Al 27' Jarar si divora il raddoppio solo davanti al portiere ospite. Al 39' si fanno vedere gli ospiti ma La Banca è attento. Al 1' di recupero ci prova Xavier ma Fabiano para senza problemi. Al 4' di recupero arriva il raddoppio per la squadra di casa: Jarar si trova la sfera sui piedi dopo un errore della difesa ospite, lo stesso n. 10 sbilanciato fa partire un tiro che va a baciare il palo interno alla sinistra del portiere Fabiano gonfiando la rete. Qui finisce la prima frazione. Al 3' della ripresa il Rota Greca accorcia con Iantorno, il n. 16 realizza dopo aver ricevuto la sfera persa malamente dalla difesa giallorossa. Dopo 11' gli ospiti pervengono al pareggio con Lanzillotta, anche qui la difesa del Trebisacce ci mette del suo. Al 37' il portiere ospite Fabiano compie un miracolo sul tiro velenoso di Jarar. Al 42' Stefano Blaiotta fa le prove del gol, ma il suo piazzato finisce alle stelle. Al 1' recupero dei dieci concessi, il Trebisacce realizza la rete dei tre punti: calcio piazzato al limite dell'area ospite, alla battuta si presenta La Banca, il n. 4 con un tocco magico supera la barriera mandando la sfera in rete all'incrocio dei pali alla destra di Fabiano. Dopodiché non succede più nulla. Dopo un'eternità, puntuale arriva il triplice fischio del sig. Fede della sezione di Rossano.

RECENSIONE DEL FILM " DANTE" DI PUPI AVATI .

Trebisacce, 13/11/2022 - Il film su Dante Alighieri, di Pupi Avati, appena uscito nelle sale , e che mostra una magistrale interpretazione di Sergio Castellitto, nelle vesti di Boccaccio, pur se le attese fossero alte, non ha, a mio avviso, reso per quanto ci si aspettava. Il ruolo di Dante, prima fanciullo, al capezzale della madre morente, poi giovane ragazzo, innamorato della celestiale Beatrice, e amico di Guido Cavalcanti, assume aspetti tetri e oscuri (pur se storicamente il Medio Evo determina scene la cui ambientazione è lugubre, causa anche la peste del 1348), "umani", se pensiamo a Dante come al Sommo Poeta, il quale nel film intrattiene rapporti carnali con donne dai facili costumi o che vive in condizioni di estrema povertà in seguito all'esilio.

Vediamo un Dante "eretico", a causa della sua opposizione al Pontefice, e in sostegno del popolo, come da lui affermato, quando viene eletto Priore, assumendo la colpa di causare una frattura nell'amicizia con Cavalcanti.

Il film si concentra sul modo in cui egli fu ingiustamente trattato; questo fa pensare a quante volte noi Italiani tradiamo le origini e ci macchiamo di cotanta viltà nei confronti di pensatori, filosofi, poeti eccellenti che fanno la gloria del nostro Paese.

Tuttavia non è stato molto coerente con l'obiettivo del film, l'aver girato scene poco edificanti che potrebbero "sminuire" l'altezza del grande talento dantesco, se si crede che l'uomo possa incidere sulla figura dell'artista. Il film non manca però di poesia, di suspence e tensione drammatica, fino al climax della morte a Ravenna, che il regista immagina avvenuta nel pieno di un temporale, quasi a suggellare l'ingiustizia perpetrata contro di lui.

Alla fine questo film ci fa sentire più italiani, pur nel dramma, nel bene e nel male, in una partecipazione mistica a un'anima collettiva.

Per quanto concerne i riferimenti all'arte dantesca, potrei ricordare un verso, citato nel film, e posto nella parte finale del Paradiso: "alla fin dei disii", quasi a rimarcare come Dante, per quanto anche si legge nella Commedia, fu un uomo appassionato della vita.

Egli non era disincarnato o soltanto l'angelico cantore del Dolce Stil Novo; anche la poesia sua più pura è il frutto di una vita fatta di desideri, di ambizioni, di passioni, senza i quali la sua opera non poteva essere concepita.

L'immaginazione e la fantasia, secondo un poeta americano vissuto nel secolo scorso, Wallace Stevens, non possono scollarsi del reale, per cui i due ambiti (imagination e reality) sono due aspetti che non si contraddicono, formando il grafico della poesia moderna. Infatti, cosa c'è di più moderno di Dante, il quale fu tra i primi teologi a concepire l'idea che la fede cattolica dovesse basarsi sull'Amore (Il Primo Fattore), unico e vero valore che travalica le mura del Vaticano e che è in grado di spiegare le costellazioni, di smuovere l'universo, di dar vita alle cose amorfe, e di concedere all'uomo sentimenti nobili, che egli tradisce però, in una società opprimente e moralista ove ciò che conta è l'apparenza.

Si veda l'episodio di Paolo e Francesca! Dante si commuove a sentire tale storia, come piange al veder la sua amata Beatrice andare in sposa per costrizione a chi lei non ama…Questo alto ideale viene rinnegato anche nella Chiesa, (all'epoca corrotta dalla politica), e da parte della sua amata Firenze, che non riamò Dante, come recita il verso "Amor che a nulla amato amar perdona", il quale sottolinea come l'amore guarisce sempre anche chi non è riamato o è riamato con amare conseguenze.

Riassumendo, dopo il film a casa ho ripreso il Paradiso e lì ho ritrovato il senso profondo della pellicola: un inno alla vita, all'amore, io che avevo dimenticato la Divina Commedia su uno scaffale impolverato, credendo non l'avrei mai compresa a fondo.

Emanuela Valastro

PER UNA SCUOLA DI QUALITÀ E LA VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE VIAGGIO A BRUXELLES DI ALCUNI ALUNNI DELL'I.T.S. FILANGIERI DI TREBISACCE *di Pino Cozzo*

Trebisacce, 17/11/2022 - La maggior parte dei paesi postmoderni, nel definire i fattori d'investimento e gli obiettivi strategici delle rispettive politiche economiche, sociali e scolastiche ha individuato nell'efficacia e nell'efficienza dei propri sistemi educativi e nella valorizzazione delle risorse umane gli elementi fondamentali per garantire livelli di formazione di alto e qualificato profilo, assicurare competitività e sviluppo al sistema produttivo e promuovere l'educazione alla cittadinanza, nonché la crescita democratica delle proprie comunità.

Le dimensioni "locale" e "globale" condizionano continuamente i sistemi educativi, incidendo non solo sugli aspetti strutturali, organizzativi e operativi, ma anche sulle attitudini e sul valore professionale degli operatori e sulla qualità dell'offerta educativa e formativa che essi saranno in grado di erogare.

Di conseguenza, il processo di sviluppo dell'autonomia e del federalismo dei poteri istituzionali richiederà un impegno sempre maggiore per assicurare la qualità dei servizi e, in particolare, di quelli dell'istruzione e della formazione.

Per raggiungere tali traguardi, si rendono sempre più necessari non solo interventi di carattere strutturale e organico, ma anche tecniche e metodologie funzionali ad una scuola che sappia realmente interpretare le attese e le esigenze dei giovani e della società e che sia in grado di offrire reali opportunità formative attraverso la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi e che si avvalga di competenze umane e professionali idonee allo scopo. Una scuola, insomma, d'ispirazione e di respiro europeo, che al tempo stesso sia profondamente radicata nelle tradizioni e nelle realtà nazionali e locali, abbia un'identità riconoscibile e condivisa, riconosca la molteplicità delle appartenenze e delle convinzioni culturali, senza negare, anzi esaltando, il valore delle diversità. Una scuola che, attraverso il sapere, il fare e l'agire formi i giovani come persone, faccia acquisire loro conoscenze e competenze adeguate e, nel contempo, li prepari all'inserimento nel mondo del lavoro.

Nella società odierna, caratterizzata da uno straordinario incremento delle conoscenze, dalla continua e rapida realizzazione e diffusione di innovazioni scientifiche e tecnologiche, dalla globalizzazione dei mercati e dei processi di produzione, l'istruzione e la formazione assumono un ruolo sempre più rilevante, in quanto costituiscono non solo un fondamentale strumento di crescita umana, civile e culturale, ma anche un importante fattore di sviluppo sociale ed economico, di espansione delle opportunità produttive e delle potenzialità occupazionali, di orientamento e ri -orientamento delle politiche del lavoro.

Rendere l'apprendimento più attraente e motivante diviene allora una scelta obbligata, se si vogliono realizzare elevati tassi di occupazione e livelli di competenza più qualificati, richiesti dal nuovo mercato del lavoro e contribuire a prevenire e ridurre i notevoli casi di dispersione scolastica e di disagio giovanile, ma, anche, dare spazio e opportunità di valorizzare le eccellenze, e offrire elevati e pragmatici standard di esperienze alle ragazze e ai ragazzi più impegnati nello studio e nelle varie attività che la scuola propone e progetta. In linea con queste premesse, l'I.T.S. "G. Filangieri" di Trebisacce, guidato dal Dirigente Dott.ssa Roberta Boffoli, proprio in questi giorni, ha organizzato un viaggio a Bruxelles per visitare la sede del Parlamento Europeo ed assistere direttamente allo svolgimento di alcuni lavori programmati dagli organismi parlamentari.

Sono accompagnati e guidati dai docenti Proff. Francesca De Salvatore e Marco Tramontano, estensore e proponente dell'iniziativa. Forse, allora, si può utilizzare un'espressione tramandataci dai nostri padri latini che suona come "Semper ad majora".

Pino Cozzo

CELEBRAZIONE DELLA RICORRENZA DEDICATA ALL'UNITÀ NAZIONALE E

Trebisacce, 04/11/2022 - Questa mattina 4 novembre, l'Amministrazione comunale di Trebisacce guidata dal Sindaco Alex Aurelio ha preso parte alla celebrazione della ricorrenza dedicata all'Unità Nazionale e alle Forze Armate; nell'ambito di tale ricorrenza, si è reso onore alle Forze Armate che con il loro contributo -come scrive il Presidente della Repubblica Mattarella- hanno consentito all'Italia di divenire uno Stato unito, libero e democratico.

L' Amministrazione comunale di Trebisacce -insieme ai rappresentanti dei bersaglieri, delle forze dell'ordine, dell'ANMI, delle delegazioni delle Scuole del territorio, delle associazioni e dei cittadini presenti- si è recata prima presso il "Monumento ai caduti del mare" dove è stata deposta una corona di alloro alla presenza del parroco don Joseph Vanson, per poi proseguire verso il "Monumento ai Caduti della Prima e Seconda Guerra Mondiale" dove si è tenuto un momento di raccoglimento e di riflessione accompagnato dalla recita della preghiera del Marinaio da parte del Consigliere Nazionale ANMI Pasquale Colucci, nonché da alcune letture a cura delle delegazioni dell'Istituto Comprensivo "Corrado Alvaro" dedicate alla figura del Milite Ignoto ed a quella di Alfredo Lutri. La cerimonia è stata allietata dalla banda musicale diretta dal maestro Avantagiato. Il Sindaco di Trebisacce Alex Aurelio ha evidenziato che il 4 novembre ci ricorda le tante vite spezzate durante la lotta risorgimentale, un percorso doloroso, sofferto ma denso di impegno per la libertà.

Il Sindaco ha, infine, sottolineato il valore della memoria di tali eventi e di quanti sono caduti durante i conflitti della prima e della seconda guerra mondiale anche per riscoprire ogni giorno l'importanza della pace.

Una pace fondata sul rispetto del diritto internazionale, sulla libertà e sulla libera determinazione dei popoli; un valore per cui, da cittadini europei, occorre impegnarsi ogni giorno.

Uomo del mio tempo

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
Salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

Salvatore Quasimodo (1946)

San Martino del Carso

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro
Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto
Ma nel cuore
nessuna croce manca
È il mio cuore
il paese più straziato.

Giuseppe Ungaretti (1916)

CONSORZIO DI BONIFICA DI TREBISACCE, CAFIERO DE RAHO E BALDINO (M5S): " I LAVORATORI SI RECHINO IN PROCURA"

"La vicenda del consorzio di bonifica di Trebisacce e del sacrificio dei lavoratori che da molti mesi non percepiscono lo stipendio dovrebbe essere portata a conoscenza della procura, esponendo i fatti circostanziati che permettano alle autorità di accertare eventuali fatti illeciti nella gestione amministrativa e contabile del consorzio.
Ciò in aggiunta alle dimissioni del presidente del consorzio Blaiotta e al commissariamento dell'ente da parte della Regione, in attesa di una riforma complessiva sui consorzi di bonifica, e di una risoluzione della vicenda che veda corrisposte le mensilità dovute".
Lo dichiarano in una nota i parlamentari del M5S Federico Cafiero de Raho e Vittoria Baldino, che nella serata di ieri, prima dell'incontro di ringraziamento, alla città e agli attivisti di Trebisacce per il risultato alle ultime politiche, hanno raggiunto i lavoratori del consorzio in sciopero da tempo per ottenere le giuste spettanze.
"Il M5S ha fatto della legalità e della giustizia la sua ragione di vita: questo significa riportare da un lato la vicenda entro i contorni della legalità, se vi sono ipotesi di illecito, e dall'altro affrontare la questione sociale con i lavoratori che non possono non vedersi riconosciuto quanto è loro dovuto. Resteremo accanto ai lavoratori, che – proseguono Cafiero de Raho e Baldino – reclamano semplicemente i propri diritti e la possibilità di vivere con dignità la propria condizione di lavoratori e che, allo stato attuale, si sentono senza tutele".
Uno spaccato di problematiche, quello dei lavoratori del Consorzio, che svela solo una parte della difficile situazione che il territorio dell'alto ionio vive e per il quale c'è necessità di interventi mirati in diversi ambiti. Dopo l'incontro con i lavoratori del consorzio i due pentastellati hanno raggiunto cittadini e attivisti presso la sala della Vecchia Fornace. Oggetto di discussione la viabilità con la paventata ipotesi che il nuovo governo non inserisca nella nuova legge di bilancio i fondi necessari all'adeguamento della statale 106, ma anche i tagli già predisposti al Superbonus 110% depauperato delle sue finalità ed obiettivi.
Tra i temi discussi, poi, la possibile modifica che sarà apportata al reddito di cittadinanza, i problemi atavici della sanità calabrese, con particolare attenzione alla struttura ospedaliera territoriale, non ancora riaperta nonostante le tre sentenze del Consiglio di Stato ne ordinassero l'immediato ripristino, l'urgenza di ripristinare la legalità sul territorio e la necessità che si avverta la presenza dello Stato e delle Istituzioni.

Quello che si delinea è un quadro non esaltante. "La Calabria – è il monito lanciato dai due parlamentari – rischia di essere abbandonata a se stessa. Anziché occuparsi delle reali difficoltà dei calabresi, la Regione ad oggi è al centro dell'agenda politica governativa solo per la realizzazione di un ponte, quello sullo Stretto, che non gioverebbe in alcun modo ai cittadini che attendono ancora di poter godere di una mobilità adeguata e di vedersi riconosciuti i diritti primari sanciti dalla Costituzione"

VIOLENZA OSTETRICA: LE TRISTI REALTA' DI QUESTA VIOLENZA DI GENERE

Trebisacce, 05/11/2022 - Si può constatare che in Italia, il sistema sanitario pubblico e il progresso medico abbiano raggiunto eccellenti risultati, registrando il più basso tasso di mortalità materna e neonatale in Europa.

Tuttavia, questo dato non esclude un lato oscuro, di cui si parla poco, ma che persiste in molte realtà ospedaliere: la violenza ostetrica. Con questo termine si intende la violazione del diritto alla salute e all'integrità del corpo della donna. Si parla di abusi fisici, verbali e psicologici nei confronti della donna incinta. Ma procediamo con ordine.

Innanzitutto, in quali situazioni può avvenire questo fenomeno? Nel momento della gravidanza, del parto, durante il travaglio o in situazioni ostetrico-ginecologiche generali. Come si riconosce questo genere di violenza? Attraverso il non consenso e il non rispetto della privacy della donna, ignorando le sue richieste e agendo con una serie di manovre, spesso non necessarie, procedure e interventi dolorosi e invasivi. Ancora, effettuando episiotomie senza anestesia, negando epidurali o inducendole, nonostante il rifiuto, della partoriente. Per quanto riguarda le manovre, effettuare quella di Kristeller, ovvero applicare una spinta nella parte bassa dell'utero della donna affinché l'espulsione del feto avvenga più facilmente. Si tratta di un'operazione sconsigliata persino dall'OMS, ossia l'Organizzazione Mondiale della Sanità, senza controllo, rappresentando

uno dei principali fattori di rischio. Situazioni tristi avvengono anche durante l'allattamento. Questa fase tanto intima tra la mamma e il bambino è molto soggettiva, diversa per ognuna, per alcune semplice per altre no. La poca presenza o assenza di latte, gli ingorghi, le infiammazioni, i problemi di suzioni e tutto il resto, sono problemi esistenti in moltissime donne. Il non riuscire ad allattare a causa di queste problematiche, non rende di conseguenza una madre inadeguata, sbagliata e priva di amore per il proprio figlio e quindi oggetto di stigma! Purtroppo ci sono stati casi in cui alcune ostetriche o ginecologi abbiano insistito per simulare e stimolare la lattazione, causando lividi e altro. Non finisce qui, altri casi possono essere ricorrere a cesarei non necessari, o al contrario insistere e forzare la donna al parto naturale vaginale. A proposito di quest'ultimo punto, sono scioccanti alcune testimonianze di donne che sostengono di essere state abusate in modo assillante a partorire in

modo naturale. In tanti modi, premendo sulla pancia, praticando la ventosa, accanendosi e portando solo ulteriore sofferenza in quel momento così impegnativo. Immaginate, quanto può essere umiliante e stressante psicologicamente per una donna questo tipo di trattamento? Il pensiero di non farcela, sentirsi " inadeguata" solo perché consapevole di non riuscire a dare alla luce naturalmente il proprio bambino. Inoltre, frasi come: "Impegnati, non ti sforzi abbastanza!", "Questo bambino non lo vuoi far nascere!" "Sei troppo debole!", "Smettila di lamentarti inutilmente!", "Bisogna soffrire in travaglio, mettitelo in testa!" vanno solo ad urtare la sensibilità della donna in questione che anche in quel momento ha diritto a un rispetto totale della propria integrità, salute e soprattutto dignità.

Ci sarebbe ancora molto di cui parlare, ma questo per il momento basta per fare una prima delucidazione su questo tema. E' importante raccogliere più testimonianze possibili di violenza ostetriche, riportarle in radio, tv, giornali e web, affinché sia data voce a chi subisce. Bisogna, parlare e confrontarsi con le persone più care, denunciare il prima possibile. Questa è una triste realtà, un capitolo che non dovrebbe esistere, non ci sono giustificazioni. Tutto ciò oltre che a causare danni di ogni tipo alla donna, è umiliante per tutti i professionisti, ginecologi e ostetriche che invece

svolgono in maniera eccellente il loro lavoro, che si distinguono per loro umanità e competenza, che mettono a loro agio la partoriente, garantendole il massimo della sicurezza e rispetto. Ci sarebbe tanto di cui parlare anche su questo. Come in ogni ambito, ci sono lati nascosti che prima o poi vengono a galla.

Milena Angelillo

DANTE E IL CANTO XV DELL'INFERNO: LA PATERNA FIGURA DI VIRGILIO *di Pino Cozzo*

Trebisacce, 06/11/2022 - In questo canto, si narra l'incontro di Dante con Ser Brunetto Latini, maestro del Poeta, che sopraggiunge insieme con un gruppo di anime, che per la curiosità aguzzano gli occhi, per meglio rendersi conto di ciò che stia accadendo. E' un passo in cui il linguaggio acquista l'espressione della meraviglia, delle esclamazioni, degli interrogativi, ma, soprattutto, della gioia di rivedersi. Brunetto si interessa al viaggio del discepolo, ne chiede spiegazioni, vuol saper il perché, come un buon padre, e Dante gli narra dello smarrimento nella selva oscura, del ritorno sulla dritta via, ed altri particolari e vicende. Ma poi, il dialogo assume il carattere della profezia, ampia e solenne, in cui Brunetto rimpiange e si rammarica di aver dovuto interrompere l'opera educatrice nei confronti del valente allievo, e gli predice l'immortalità, ovviamente letteraria, nonostante l'invidia e il contrasto manifesto dei fiorentini, che, a suo dire, sono maligni, ciechi, ingrati ed indegni. E' un canto che ovviamente rievoca intimità e confidenza tra i due personaggi, è un momento di nostalgia; in esso, Dante ricorda la sua infanzia, le sue speranze, e anche le sue delusioni, l'ansia nella speranza di fare bene, operare secondo coscienza e scienza, cosa che non sempre accade in generale, e non accadeva nella Firenze del '300. Ma è Gesù è il vero divino Maestro che insegna, che ammaestra, che persuade, che consola, che sostiene, è la vera fonte della vita, che guida le intelligenze più eccelse ed indirizza le menti di tutti coloro che a Lui si affidano ciecamente e si mettono docilmente nelle sue mani. Gesù è il Maestro, il nostro Maestro e il Maestro di tutta l'umanità, di quella che a Lui si affida, ma anche di quella che in Lui non crede, l'unico, il solo, quello che deve rappresentare il nostro modello, a cui noi dobbiamo ispirarci, Colui al quale rivolgersi per qualunque dubbio o difficoltà esistenziale o di dubbio. Tutti gli altri maestri possono essere di valido aiuto, nella misura in cui, a loro volta, o prendono Gesù quale riferimento supremo, oppure, per una ragione o per l'altra, sono suscettibili di indirizzare le intelligenze e le anime verso di Lui; e questo vale, ad esempio, per quegli autori classici, come ad esempio Virgilio, nei quali vi è una sensibilità naturale cristiana, ed è appunto lui che Dante sceglie come guida e vate. La scelta di Virgilio come guida nei primi due regni dell'oltretomba non è stata una scelta casuale. Dante è un grandissimo estimatore di Virgilio, e, sin dalla sua giovinezza, Dante ha sempre studiato la figura di Virgilio e soprattutto l'Eneide. Dante quindi vede in Virgilio la figura ideale come sua guida in un viaggio che solo un grandissimo poeta come Dante poteva fare e raccontare con versi meravigliosi. Dopo questo viaggio, Dante, infatti, sarà un altro uomo. Non più lo spaurito e anonimo viaggiatore che va in pellegrinaggio nell'aldilà per liberarsi dal peccato e dai dubbi, ma un uomo consapevole del valore della sua e dell'altrui vita, un uomo che ha raggiunto Dio e porterà sempre con sé il ricordo di questa visione. Virgilio e Dante sono come padre e figlio, tant'è vero che Virgilio chiama Dante "figlio" e Dante chiama Virgilio "Padre". Virgilio è un grande poeta dell'età classica, certamente ricordato per aver scritto opere meravigliose, ma è e verrà ricordato anche come colui che ha accompagnato Dante nei regni dell'oltretomba. Ha cioè assunto il comportamento del buon padre di famiglia, della persona saggia, di colui che aiuta a superare le difficoltà che la vita ci riserva, per il nostro bene, per la nostra crescita, per la nostra santificazione. Sì, perché la santità è il semplice dovere di ciascuno di noi, che siamo stati creati per cose più grandi, per ciò che è più eccelso, per amare e per essere amati. La santità non è la lussuria di pochi. E' per questo che Gesù ha detto: "Siate santi come il Padre è santo". E la santità non è niente di speciale per chi vuole collaborare con Cristo alla redenzione dell'umanità, è un dovere di tutte le donne e di tutti gli uomini, per essere a stretto contatto con Gesù. Specialmente quella santità vivente, che potrà permettere a Cristo di vivere in tutti noi la sua vita. La santità è quella completa unicità con Cristo per pregare in lui, operare in lui, essere uno con il Padre e il Padre possa amare il mondo per il Suo tramite. Oggi, poi, è la festa di S. Leonardo, patrono della nostra città, il Padre di tutti noi, l'uomo che si è lasciato plasmare ed è cresciuto educato in famiglia e nelle comunità che frequentava, rispettoso dei genitori e dei superiori, docile nell'opera di formazione in lui operata. Lui che faceva grandi progressi nello studio e dimostrava grandissimo interesse per le funzioni che si svolgevano nelle corti o nella chiesa del suo villaggio.

Sia per tutti noi un esempio da imitare.

Pino Cozzo